



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 12 Dicembre 2024

La città, gli scenari

(C) Ceu Digital e Servizi | 1733986400 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Tagli scongiurati ora la nostra scuola potrà crescere»

► Il presidente della Provincia, Lombardi accoglie positivamente la sentenza del Tar

► Il piano di dimensionamento prevede l'istituzione di nuovi indirizzi di studio

LA SVOLTA

Paolo Bocchino

Dimensionamento scolastico, il Tar dà ragione alla Regione e... alla Provincia. Il pronunciamento emesso lunedì dal tribunale amministrativo campano che ha accolto il ricorso di Palazzo Santa Lucia sui criteri di calcolo, scongiurando nuovi tagli delle autonomie scolastiche, ha di fatto confermato l'impostazione seguita dalla Provincia di Benevento che aveva optato per la linea "zero tagli" con la delibera presidenziale del 7 dicembre. In tal senso si erano espressi anche i sindacati e i rappresentanti dei dirigenti scolastici componenti il tavolo tecnico riunitosi alla Rocca. Linea che, però, lo scorso anno non era stata premiata da analogo successo, avendo dovuto il Sannio dire addio a un nuovo stock di autonomie scolastiche, scese a 45 unità. Numero confermato dalla delibera numero 342 del che comunque si scontrano con il problema della mancanza di dirigenti scolastici in numero sufficiente alla co-

pertura delle postazioni nominalmente attribuite, circostanza di fatto vanifica le battaglie salva dirigenze rendendo necessario in molti casi il ricorso all'istituto delle reggenze.

LA PRESA DI POSIZIONE

Il presidente Lombardi ha commentato così il recente verdetto del Tar Campania: «La decisione della magistratura amministrativa consentirà alla Regione di assumere entro il 31 dicembre le proprie conclusioni in un contesto di dati oggettivi assai meno pregiudizievoli per il territorio e per l'offerta formativa. La delibera 342 che ho



adottato dopo aver ascoltato l'Assemblea dei sindaci e il tavolo tecnico intende precisamente salvaguardare, nell'organizzazione della rete scolastica

e nella programmazione dell'offerta formativa, l'autonomia delle scuole nelle nostre comunità provinciali, e garantire non solo la tutela e la tenuta della già ricca offerta formativa, ma anche la sua implementazione al fine di supportare lo sviluppo socio-economico del territorio e le sue potenzialità».

I NUOVI INDIRIZZI PROPOSTI

Oltre a confermare in blocco le 45 autonomie scaturite dal dimensionamento dello scorso anno, la delibera di Lombardi ha recepito in blocco tutte le proposte di dimensionamento della rete scolastica inoltrate



dai Comuni, e tutte le proposte pervenute dagli Istituti in relazione all'offerta formativa, nonché le proposte di ridimensionamento avanzate dai rappresentanti dei dirigenti scolastici e dalle organizzazioni sindacali. Nel dettaglio, la delibera inviata in Regione per le determinazioni definitive contempla: istituzione dell'indirizzo «Servizi culturali e dello spettacolo» all'istituto Alberti di Benevento; liceo scientifico internazionale cinese e spagnolo al Galilei - Vetroni di Benevento, che ha chiesto anche la curvatura «Intelligenza artificiale»; Liceo coreutico al Convitto Giannone di Benevento; corsi di alfabetizzazione in lingua italiana e informatica al «Telesia» di Telesse Terme; corso di arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico all'istituto superiore di Faicchio - Castelvenere; istituto tecnico - economico per il turismo al «Moro» di Montesarchio. Il tavolo tecnico aveva espresso parere non favorevole ad alcune proposte pervenute dagli istituti della provincia. Tra questi la creazione di un istituto tecnico a indirizzo Viticoltura ed Enologia presso l'Istituto di Faicchio - Castelvenere; il Liceo coreutico al Lombardi di Airola, il Liceo Scienze umane agli Istituti De Liguori di Sant'Agata de' Goti e Alberti di Benevento. Disco rosso anche per il corso Enogastronomia e Alber-

ghiero presso la Casa circondariale di Benevento proposto dal Le Streghe, in quanto si tratta di iter di competenza ministeriale.

I FINANZIAMENTI

E Lombardi ha reso noto ieri al contempo che «nell'ambito della programmazione degli interventi a favore dell'edilizia scolastica della secondaria superiore finalizzati a mitigare il rischio sismico, la Provincia ha candidato nelle scorse ore per la valutazione di sicurezza la partecipazione a un apposito avviso pubblico di finanziamento della Regione, per i seguenti sei edifici: Istituto superiore «A. Lombardi» ITE-IPIA di Airola, Istituto superiore «A. Lombardi» Liceo classico e scientifico di Airola, istituto superiore «E. Fermi» di Montesarchio, istituto superiore Liceo «Guacci» di Benevento, istituto tecnico industriale «Carafa - Giustiniani» di San Salvatore Telesino, istituto superiore Turismo di Faicchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE CAMPANIA POTRÀ ENTRO DICEMBRE ASSUMERE DECISIONI IN MERITO ALLA RIORGANIZZAZIONE



CI SONO ANCHE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO PER GLI ISTITUTI CON CRITICITÀ STRUTTURALI

IL METEO

Giuseppe Di Martino

Il maltempo che si è abbattuto, come da previsione, su Benevento negli ultimi giorni non ha risparmiato nemmeno una delle infrastrutture chiave della città, come il deposito degli autobus di Air Campania, situato nella zona industriale di Ponte Valentino, alle porte del capoluogo sannita. La delicata questione è stata portata all'attenzione pubblica dal direttivo del Partito Democratico di Benevento, che ha denunciato lo stato critico del piazzale del deposito, evidenziando in particolare numerose difficoltà riscontrate dagli utenti e dai dipendenti, oltre ad altre segnalazioni di danni ai veicoli causati dalle irregolarità del manto stradale, danneggiato

«Il deposito Air è allagato» Il Pd sollecita attenzione



dalle piogge scese copiose nelle scorse 48 ore. Problemi che sollevano preoccupazioni, non solo per la regolare efficienza del servizio di trasporto pubblico locale controllato dalla Regione Campania, ma anche per la sicurezza ge-

nerale dell'area circostante. Paolo Caggiano, esponente del direttivo Pd Benevento, sottolinea tramite una lunga e dettagliata nota tutta l'apprensione del caso.

L'INVERNO

«Considerando che oramai la stagione estiva è alle nostre spalle e che il maltempo imperversa quasi quotidianamente - dichiara Caggiano - si fa presente che nel deposito di Air Campania, in località zona industriale di Ponte Va-

lentino, si riscontra una problematica legata alla attuale situazione del manto asfaltato di tutto il piazzale». La descrizione che ne emerge, non solo osservando le foto ma anche percorrendo il piazzale, è quella di un'area fortemente fatiscente, dove il deterioramento dell'asfalto rende molto difficoltoso nonché pericoloso il transito sia per gli automezzi dell'azienda regionale sia per i veicoli privati. Un enorme disagio per la quotidiana circolazione stradale in quella specifica zona, che costituisce anche un potenziale pericolo per l'utenza che deve recarsi negli uffici del deposito. «È un vero problema percorrere il piazzale sia con automezzi dell'azienda che con i privati - prosegue nella denuncia Caggiano - ed oltretutto gli utenti che devono accedere negli uffici aziendali per informazioni o altro, ha difficoltà nel camminare in sicurezza». Buche e irregolarità dell'asfalto, infatti, che possono provocare incidenti sia ai pedoni di passaggio che ai veicoli in transito, aumentando sensibilmente il rischio di danni materiali e infortuni. Ma le difficoltà non si limitano solo all'aspetto pratico.

GLI INTERVENTI

Infatti dalla sede provinciale del Pd di viale Mellusi viene rimarcato anche come tale situazione, se non risolta in tempi celeri, potrebbe influire negativamente sull'immagine di Air Campania. «Chiediamo una collaborazione sinergica delle autorità competenti affinché questo problema si possa risolvere nel più breve tempo possibile, anche perché agli occhi delle persone non è uno spettacolo gradevole», ha affermato ancora Caggiano, evidenziando come il degrado strutturale possa minare la fiducia dei cittadini nei confronti dell'azienda. Il deposito di Ponte Valentino ospita circa cinquanta mezzi dell'azienda di trasporto regionale, costituendo un'infrastruttura strategica per la mobilità dell'area. Una condizione logistica inadeguata, come quella descritta, rischia di rallentare le operazioni quotidiane, compresa la manutenzione e la gestione dei mezzi, con ripercussioni dirette sulla puntualità e sulla qualità del servizio offerto. Ecco perché il Partito Democratico ha chiesto interventi immediati e risolutivi, sottolineando l'urgenza di ripristinare il piazzale per garantire sia la sicurezza che la funzionalità dell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO I DEMOCRAT LA SITUAZIONE CRITICA PUÒ RIPETERSI E CREARE PROBLEMI AI SERVIZI BUS IN PROVINCIA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La provincia, gli scenari Ficomirrors, la linea: ora nuovi mercati e prepensionamenti

(C) Ced Digital e Servizi | 1733986360 | 93.33.208.114 | sfoglia il giornale

Lungo vertice in Confindustria sullo stabilimento di Morcone
I dettagli saranno ufficializzati in un'assemblea sindacale

LA VERTENZA

Luella De Ciampis

Fumata bianca, o quanto meno grigio perla, per i dipendenti della Ficomirrors di Morcone perché l'azienda è intenzionata a salvaguardare la posizione dei dipendenti, ricorrendo a strategie che non siano penalizzanti. È quanto è emerso dall'incontro in Confindustria cui hanno partecipato le rsu, vale a dire le rappresentanze sindacali unitarie, e i vertici aziendali. Una riunione fiume, cominciata alle 16.30 e arrivata a conclusione poco prima delle 20, caratterizzata dal massimo riserbo sia da parte dei partecipanti a diverso titolo, che da parte dei rappresentanti sindacali che, nei prossimi giorni, incontreranno il personale in assemblea per illustrare con dovizia di particolari il programma di recupero ai diretti interessati.

I vertici aziendali si sono dunque resi disponibili a salvaguardare gli interessi dei dipendenti per evitare licenziamenti e tagli indiscriminati che nuocerebbero in modo irreversibile all'economia di Morcone e di altri comuni dell'Alto Tammaro. Infatti, per poter perseguire in questo intento, i rappresentanti aziendali hanno espresso la ferma volontà di cercare nuovi clienti, nell'ambito del settore produttivo, per incrementare la

**FASE POCO DINAMICA
PER L'AUTOMOTIVE,
AL MOMENTO MOLTI
DEI 230 DIPENDENTI
SONO IN CASSA
INTEGRAZIONE**

produzione di specchietti retrovisori per le auto. In quest'ottica, gli ammortizzatori sociali saranno ridotti al minimo e si lavorerà soprattutto sull'anticipazione dell'entrata in quiescenza per il personale più vicino all'età pensionabile. In pratica, se l'idea è quella di fare ricorso in minima parte agli ammortizzatori sociali, vale a dire al complesso di disposizioni normative finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una condizione di disoccupazione, si eviterà per quanto è possibile, di far arrivare i dipendenti alla condizione

di disoccupati. Certo, sicuramente, ognuno dovrà fare qualche sacrificio in più per salvaguardare il posto di lavoro ma c'è la speranza di riuscire a superare insieme le criticità attuali.

La Ficomirrors è uno stabilimento virtuoso che l'azienda vuole mantenere in vita. Le difficoltà che, da alcuni mesi, sta vivendo per effetto della crisi che ha colpito il settore automobilistico, sta interessando le condizioni lavorative di 230 dipendenti, quasi tutti in casa integrazione. L'azienda, che rappresenta un'eccellenza del territorio,



in quanto fornitore globale e leader nella ricerca, nello sviluppo, nella commercializzazione di sistemi di visione, sicurezza ed efficienza tecnologica per il settore dell'automotive, provvede allo stampaggio e all'assemblaggio degli specchietti retrovisori montati su alcuni dei più noti modelli di brand di veicoli commerciali e di alta gamma. La crisi del settore automotive interessa l'intero territorio nazionale e si inserisce in un contesto di flessione generale della produzione industriale in Italia.

A settembre del 2024, l'indice della produzione industriale italiana era calato del 4%, rispetto allo stesso periodo del 2023, e ha chiuso i primi nove mesi dell'anno in corso con un'ulteriore riduzione del 3,3%. Quando lo stabilimento aprì i battenti, negli anni '90, fu subito chiaro che avrebbe rappresentato una valida opportunità di lavoro per molti giovani dell'epoca che, altrimenti, avrebbero dovuto decidere di trasferirsi altrove perché già cominciavano a scricchiolare le possibilità del posto fisso in settori come la

scuola e gli enti pubblici più in generale, ormai quasi saturi. La Ficomirrors, nel suo lungo percorso tra luci e ombre, ha consentito a molti residenti di rimanere e di mettere su famiglia a Morcone e nei comuni limitrofi. Una sua eventuale chiusura rappresenterebbe un ennesimo colpo feroce per l'economia del Sannio ma soprattutto per gli oltre 200 dipendenti che lavorano all'interno della fabbrica, dietro i quali ci sono altrettante famiglie che rischierebbero di rimanere sul lastrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-governement, Centro servizi in archivio: Comuni ed enti montani ormai «attrezzati»

LA LIQUIDAZIONE

Anna Liberatore

Probabilmente ai più il nome «Centro servizi territoriali» non dirà niente. E però dal 2006 e sino all'altro ieri è stato un consorzio composto da 52 Comuni e 3 Comunità montana della provincia sannita per favorire i processi di e-governement, tutta la parte, cioè, legata ai servizi digitali. Ora l'assemblea dei soci ne ha deciso la messa in liquidazione e lo scioglimento. La ragione? La mancata approvazione, a settembre scorso, dei bilanci societari a far data dal 2021. Non solo. Il consorzio che poteva legittimare la propria ragione d'essere nel 2006, non trova più legittimazione 18 anni dopo e alla luce di tutti i finanziamenti che gli enti locali hanno ricevuto per la digitalizzazione. Ora una commissione di



liquidazione provvederà agli adempimenti successivi. Sarà composta da Nicola Boccalone che opera a titolo gratuito per la Provincia, ente che detiene il 31% delle quote del consorzio, Fabrizio Russo per l'Ordine dei commercialisti e Stefania Pavone per l'Ordine degli avvocati (questi ultimi due eserciteranno la funzione al minimo tariffario). «L'uni-

tà unità di personale dipendente - rende noto Lombardi - sarà assorbita negli organi della Provincia, come da Documento unico di programmazione già approvato». Qualche giorno prima dell'assemblea dei soci si era dimesso il presidente Clemente Massaro (in foto), vicesindaco di Frasso Telesino e segretario locale di «Noi di Centro», designato da

Lombardi ad aprile scorso. «Essendo venute meno le condizioni per l'esercizio pieno delle mie funzioni - aveva spiegato in una nota - mi dimetto. Tale decisione non mette minimamente in discussione la mia amicizia con Clemente Mastella e la fedeltà al suo partito».

Prima di lui la presidenza era stata affidata a Domenico Vessicelli, sindaco di Paduli e presidente del Consorzio Asi. Dal 2020 al 2021 le funzioni di vertice sono state svolte da Oberdan Picucci, attualmente presidente della Fondazione Città Spettacolo e, prima ancora da Clemente Di Cerbo, primo cittadino di Dugenta. Il direttore, dal 2019, è Angela Papa, assessore presso il Comune di Montesarchio che a gennaio ha lasciato «Noi di Centro» per confluire nella fila di Forza Italia. Al Cst aderivano i Comuni di Airola, Amorosi, Apollosa, Baselice, Bucciano, Calvi, Campo-

lattaro, Campoli del Monte Taburno, Castelpagano, Castelpoto, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Durazano, Faicchio, Foglianise, Fragneto l'Abate, Fragneto Manfredi, Frasso Telesino, Guardia Sanframondi, Melizzano, Moiano, Montefalcone di Val Fortore, Montesarchio, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Paupisi, Pesco Sannita, Pietraroja, Pietrelcina, Pugnanello, Reino, San Giorgio del Sannio, San Giorgio la Molara, San Lorenzello, San Lupo, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, San Salvatore Telesino, Santa Croce del Sannio, Sant'Agata de' Goti, Sant'Angelo a Cupolo, Sassano, Telesse Terme, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano, e le Comunità montane del Tammaro Tiferno, del Fortore e del Taburno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COSTITUITO NEL 2006
HA DI FATTO PERSO
LA RAGIONE D'ESSERE
E A PARTIRE DAL 2021
NON SONO STATI
APPROVATI I BILANCI**

Cantieri «sospesi», l'opposizione: «Atto dovuto dopo ritardi e danni»

LA POLEMICA

Achille Mottola

«Temporanea sospensione dei lavori per la rete fognaria lungo viale Spinelli, in vista delle festività natalizie? Nessuna concessione dall'amministrazione, solo una decisione dovuta, nulla di più». Con queste espressioni Maurizio Bocchino, anche a nome del gruppo di minoranza «San Giorgio protagonista» tende a sminuire l'importanza della scelta dell'amministrazione di riaprire il viale Spinelli per le prossime feste. «Dopo tutto quello che è successo, - prosegue la nota - mancava solo che questa decisione non venisse assunta. Sarebbe stato il colmo, dopo che i commercianti e la cittadinanza hanno dovuto subire l'interruzione dei lavori

per 20 lunghi giorni per la mancanza del nulla osta della soprintendenza ai beni culturali. È chiaro a tutti che i lavori potevano essere conclusi prima di Natale. Tra l'altro anche la gestione del piano traffico è apparsa confusionaria e cervellotica, senza nessun rispetto di chi deve guadagnare per vivere e per mantenere salda la propria attività, a dimostrazione della improvvisazione che regna sovrana nell'attuale amministrazione».

Il gruppo costituito da Maurizio Bocchino, Antonella Rinaldi e Giancarlo Bruno, inoltre, «colghe l'occasione per consigliare al sindaco di conferire la delega ai lavori pubblici e a non tenerla per sé. L'aver un delegato al ramo avrebbe consentito di vigilare con molta più attenzione al cantiere di viale Spinelli. Troppo potere nelle mani di un'uni-

ca persona può essere pericoloso per l'attività amministrativa, che ha invece bisogno di delegati qualificati, che godano ovviamente della fiducia del sindaco. Per lo stesso motivo in amministrazione Ciampi due consiglieri si dimisero, tra cui uno, l'avvocato Gianluca Melillo, oggi si trova in maggioranza». La nota del gruppo di opposizione prosegue: «I commercianti sangiorgesi, dimenticati nei loro problemi, avrebbero dovuto avere ben altro trattamento, preven-

**BOCCHINO: «I LAVORI
POTEVANO CONCLUDERSI
PRIMA DI NATALE,
TUTTI I SANGIORGESI
HANNO SUBITO DISAGI
PER IL PIANO TRAFFICO»**

dendo misure tangibili finalizzate alla tutela delle attività. Ad esempio, la maggioranza non avrebbe dovuto percepire l'indennità, come fece la giunta di cui il nostro capogruppo, Maurizio Bocchino, era vicesindaco, e mettere a disposizione la somma raccolta per elaborare un calendario degli eventi natalizi più corposo, finalizzato alla ripresa economica della cittadina. Ma il tirare a campare è il marchio di fabbrica di quest'amministrazione e le problematiche personali prendono il sopravvento sull'interesse pubblico».

L'affondo finale del gruppo di Bocchino riguarda la spinosa questione idrica: «Questa amministrazione pensi piuttosto a garantire alla nostra comunità una portata d'acqua adeguata alle esigenze della popolazione residente, secondo il principio



che la quantità di risorsa erogata ad ogni paese sia proporzionale al numero degli abitanti e non all'appartenenza politica. Su questo aspetto silenzio assoluto da piazza Municipio dopo le tante promesse elettorali. Solo tante chiusure senza preavviso e senza informazioni ai cittadini. Al tal proposito ricordiamo che con nostra insistenza portammo il tema della grave emergenza idrica e del grave disservizio causato dal gestore

Alto Calore Servizi spa nel consiglio comunale del 14 ottobre scorso. Chiedemmo alla maggioranza di predisporre tutto il necessario affinché si diffidasse anche legalmente Acs per richiedere il risarcimento dei danni subiti dal Comune e, soprattutto, dai cittadini. I consiglieri di maggioranza votarono contro la nostra proposta, perché, secondo loro, era già stato fatto tutto egregiamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il Natale Dalisi, il suo presepe «ultrapoverissimo» a Palazzo Casiello



Giuseppe Di Martino

La Provincia di Benevento celebra il Natale con un evento unico che rende omaggio a un maestro indiscusso del design internazionale, Riccardo Dalisi. Per l'intero periodo natalizio, infatti, il capoluogo sannita diventa il palcoscenico di una straordinaria esposizione dedicata al celebre «Presepe Ultrapoverissimo», una delle opere più iconiche dell'artista, ospitata nella pinacoteca di Palazzo Casiello, all'interno del restaurato «Giardino del Mago», sede di altre importanti sculture del maestro potentino scomparso a Napoli nel 2022.

L'inaugurazione della mostra, che ha visto la partecipazione di molte autorità e visitatori, ha inoltre visto la presenza del presidente della Provincia Nino Lombardi, e dell'amministratore unico di Sannio Europa, la società in house providing che gestisce e promuove la rete museale provinciale, Raffaele Del Vecchio. Particolarmente significativa, poi, è stata la partecipazione di Anna Maria Dalisi Laville, moglie dell'artista, che ha condiviso il profondo significato di questa esposizione. Particolarmente soddisfatti per il taglio del nastro del nuovo allestimento, che arricchisce l'offerta culturale della rete museale provinciale, il presidente della Provincia Lombardi e l'amministratore unico di Sannio Europa Del Vecchio. «Questa mostra non è solo un omaggio a un artista straordinario, ma rappresenta anche un'opportunità per valorizzare il patrimonio culturale della città - hanno dichiarato -. Il «Presepe Ultrapoverissimo» sarà una delle attrazioni principali del Natale a Benevento». Realizzato con materiali di recupero, il «Presepe Ultrapoverissimo» è un capolavoro che unisce l'essenzialità dell'arte povera con l'ingegno e la visione poetica di Dalisi. L'opera invita a riflettere sulla bellezza della semplicità e sulla profondità del messaggio artistico e spirituale, incarnando una filosofia creativa che mescola artigianato, design e spiritualità. Il contesto espositivo arricchisce ulteriormente l'evento. Il «Giardino del Mago», recentemente restaurato, si affaccia su uno dei panorami più suggestivi della città, con vista sulla chiesa di Santa Sofia, patrimonio Unesco, e sul Museo del Sannio, che ha recentemente festeggiato i 150 anni della sua istituzione. Inoltre, grazie agli interventi di restyling operati da Sannio Europa di concerto con la Rocca dei Rettori, è tornato a risplendere di luce propria, riportando al vecchio splendore tutte quelle opere proprio di Riccardo Dalisi come «L'albero della mela d'oro» o «Il nocce delle streghe», diventando un nuovo punto di riferimento per il turismo nel centro storico. «Questa splendida opera d'arte del maestro Riccardo Dalisi si integra in quella che è l'offerta culturale della città, che ha una storia millenaria, nonché una delle poche città in Italia che all'interno della cinta muraria ha due siti Unesco» conclude Del Vecchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia Professioni, affari e arti: ecco chi sono le leonesse sannite

► Riflessioni sul ruolo delle donne e premi ai talenti top:
al Teatro Comunale la festa per i 60 anni della Fidapa



Lella Preziosi

Presso il Teatro Comunale di Benevento si è tenuta la serata per le celebrazioni del 60° anniversario della Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) di Benevento. Tanti anni di storia associativa richiedono impegno e riflessioni e impongono il dovere di guardare al futuro partendo dalla valorizzazione di modelli femminili di successo, positivi ed energici, che abbiano investito nella propria formazione e nel proprio lavoro.

La serata è stata guidata da Rosella Del Prete, presidente della Fidapa sezione di Benevento, project leader di «Women in Business» e dell'impresa culturale «Kinetes». Ad aprire l'evento Antonella Pagano, sociologa, poetessa, drammaturga, che ha interpretato un accurato monologo sulla forza delle donne. Ospite dell'ultimo minuto Bruce Payne, noto attore inglese, che ha regalato al pubblico un'interpretazione sentita di un testo di Elizabeth Barrett Browning, una delle più famose poetesse anglosassoni dell'Ottocento. Dopo i saluti a tutte le autorità presenti e gli inni nazionale ed europeo, la serata è proseguita con la presentazione in prima nazionale del toccante cortometraggio «Io», scritto e diretto da Marco Migliozi sul tema degli stereotipi femminili. In sala pre-

sente anche tutto il cast proveniente dalla Scuola di teatro «Officina Teatro Xi» di Roma. Realizzato con monologhi su varie personalità femminili, il corteo vede le attrici raccontare l'esperienza personale di grandi donne vissute in epoche diverse, come scienziate, astrofisiche, letterate attrici con le loro biografie, ciascuna delle quali ha abbattuto con il proprio vissuto preconcetti di genere. Come sottolineato durante il corso dell'evento in merito al prestigioso «Premio Leonesse Sannite», non è scontato che alle donne vengano riconosciute bravura, competenza e «talento per la vita». Importante, quindi, darne visibilità e risonanza, documentando la potenza costruttiva delle donne e il contributo sempre più rilevante alla crescita economica del Paese. Un input forte è stato quello della sollecitazione alla partecipazione attiva delle giovani alla mission della Fidapa Business Professional Women, nata con lo scopo di «potenziare il senso di responsabilità della donna lavoratrice; elevarne il livello di

cultura e di preparazione; renderla idonea a intraprendere qualsiasi carriera, senza discriminazione di sesso». A consegnare l'ambito premio si sono alternati sul palco personalità delle istituzioni, dell'economia, della comunicazione e spettacolo. Ospiti straordinari della serata i giovanissimi musicisti dell'Orchestra del liceo musicale «Guacci» di Benevento diretti da Debora Capitano. Le donne premiate sono state, per la politica e le istituzioni Sandra Lonnardo e Caterina Meglio; per l'imprenditoria Rosanna De Lucia, Cavaliere del Lavoro, Tina Pigina, Clementina Donisi, Maria Antonietta Moffa. Per le professioni: Amelia Parente (manager), Annarita Citarella (medico), Teresa Presutto (ingegnere), Gabriella Covino (avvocata); per la ricerca: Elisa Costante (di rettrice Centro di ricerca di Forescout Technologies Inc, Usa); per l'artigianato Maria Cavuto (estetista), Antonella Fusco (stilista); per il settore arte e cultura Patrizia Bove (scrittrice); Viviana Altieri (attrice), Eduarda Iscario (musicista), Annalisa Angolone (giornalista), e per lo sport Rossana Pasquino (schermidista olimpica). Il Premio «Women in Business» è andato a Chiara Zarro, Maria Grazia Belia, Nadia Savino, il «Premio Donna» a Ilenia Perugini (studentessa dell'Università del Sannio).

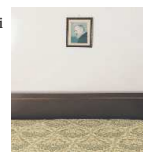


© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra Negli scatti di Covino le camere da letto diventano «Altari»

Miriam Masone

Domenica 15 dicembre alle 18, a Pietrelcina, palazzo De Tommasi-Bozzi ospiterà la presentazione del volume «Altari», l'ultimo progetto fotografico del pietrelcinese Paolo Covino. L'evento, inserito nel cartellone degli eventi natalizi del Comune e organizzato in collaborazione con l'Archeoclub, consisterà in un dialogo tra l'autore e il critico d'arte Francesco Creta. «Altari» nasce nell'ambito della terza edizione del «Lab» per un laboratorio irregolare» di Antonio Biasiucci, esposto a Roma alla Galleria del Cembalo, a Palazzo Borghese e all'Istituto di Cultura Italiana di Budapest. Covino, fotografo autodidatta con una profonda connessione con il suo territorio, attraverso le sue immagini conduce in un viaggio intimo e profondo nel cuore del Sannio e dell'Irpinia, territori segnati dall'abbandono e dal declino delle tradizioni contadine. In questi scatti le camere da letto, un tempo luoghi sacri e custodi di memorie familiari, diventano «Altari», simboli di un passato che lentamente scompare. Le fotografie, frutto di un difficile lavoro di ricerca tra il 2017 e il 2021, catturano l'essenza di un mondo che sta svanendo, invitando a riflettere sul valore delle radici e sulla necessità di preservare la memoria collettiva.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni

Pro Loco «Torricolus» c'è il nuovo direttore: Angelone presidente

Pro Loco Torricolus aps, Mirko Angelone è il nuovo presidente. Nei giorni scorsi si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei componenti del consiglio direttivo che hanno sancito la scelta dei soci. Del direttivo fanno parte anche Andrea Mercurio (vice presidente), Giovanni Iorio (segretario), Marianna Cerulo (tesoriere); alla carica di consiglieri sono stati eletti invece Giovanni Damiano, Pio Carone e Maria Franchi. Il collegio dei revisori è composto da Veronica De Blasio, Marantonietta Iannella e Silvia Fiorenza. Pronti a dare il loro contributo anche Valentino Iannella, Chiara Maiello e Anna Mercurio, che hanno mostrato grande interesse nel progetto fin da subito. «Il nuovo consiglio direttivo - afferma Angelone - intende ringraziare i soci e le persone che in questi anni, nonostante le tante difficoltà, hanno continuato a tenere attiva l'associazione. Un enorme grazie va al Presidente Provinciale Unpli Renzo Mazzeo e alla segretaria Barbara Minicozzi per la loro preziosa partecipazione, disponibilità e costante vicinanza. Siamo una squadra giovane ed intraprendente, lavoreremo per una maggiore valorizzazione e promozione del nostro territorio nell'ottica di assoluta inclusività e collaborazione tra associazioni, enti attivi sul territorio e Comune».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1733986400 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Tari, arrivano i tagli sconti fino a 370 euro per ristoranti e pizzerie

►Manovra congiunta di Comune e Asia: risparmi fino a 4,5 euro al metro quadrato
►Mastella: «Vicinanza ai commercianti per i disagi derivanti dai cantieri avviati»

LA MISURA

Paolo Bocchino

Un risparmio secco che arriva fino a 4,5 euro al metro quadrato. Non è una semplice limatura ma un vero regalo di Natale quello confezionato da Comune e Asia ai commercianti della città che nel 2025 potranno pagare una tassa rifiuti sensibilmente più leggera. Addirittura, in doppia cifra, il 12,59 per cento, la riduzione del prelievo fiscale a carico delle utenze non domestiche. Accortezza resa possibile grazie al tesoretto da 430mila euro portato in dote da Asia in virtù di operazioni patrimoniali d'investimento premiate con crediti d'imposta, trasformate da Palazzo Mosti in sgravi concessi alle attività commerciali per lenire i "mal di pancia" da cantieri che sono già iniziati con l'avvio dei lavori di piazza Risorgimento.

LE TARIFFE

Sgravio che assumerà dimensioni diverse a seconda della tipologia di attività. I più beneficiari, in senso assoluto, sono gli esercizi operanti nelle categorie gravate dal costo per metro quadrato più elevato, che vedono calare significativamente i bollettini della prossima Tari. Per fare qualche esempio: una pizzeria al taglio con superficie di 50 metri quadrati dovrà sostenere un minor costo di 230 euro, così come un negozio di ortofrutta, di fiori e piante e una pescheria. Un ristorante, una pizzeria o un pub con posti a sedere e ampiezza di 100 metri

quadrati risparmierà ben 370 euro in un anno. Buone notizie anche per bar e pasticcerie che con la emissione dei prossimi bollettini Tari si vedranno richiedere 2 euro e 90 centesimi meno dello scorso anno. Avranno di che rallegrarsi i titolari di negozi per la vendita di generi alimentari e di macellerie, in discesa di 2,19 euro al metro quadrato. Sgravio che si annuncia considerevole anche per i centri commerciali che dalle loro amplissime superfici imponibili potranno detrarre 1,83 euro al metro quadrato da quanto pagato nel 2024. Taglio intorno al 1 euro al metro quadrato per le vendite di abbigliamento, per li-

brerie e cartolerie e per i ferramenta. Buone notizie pure per le attività ricettive. Ogni metro quadrato di superficie imponibile degli alberghi costerà 1 euro in meno, che diventano 80 centesimi per agriturismi e bed and breakfast. Ruoli Tari più leggeri anche per gli ambulanti. I titolari di banchi di vendita di prodotti alimentari risparmieranno 4,1 euro al metro quadrato, mentre i non alimentari 1,46 euro. Bollettini più light, infine, per gli artigiani. Parrucchieri, barbieri, estetisti scendono sotto i 10 euro al metro quadrato, così come falegnami, idraulici, fabbri ed elettricisti. Autofficine e carrozzerie pagheranno

11,09 euro al metro quadrato, risparmiando comunque 1,6 euro al metro.

LE ALTRE CATEGORIE

Sconti che si assottigliano decisamente per le altre tipologie di utenza non domestica. Uffici, agenzie, studi professionali, banche, centri medici e case di cura dovranno accontentarsi di un meno 0,89 per cento al metro quadrato. Risparmio analogo devono attenderselo anche le famiglie. Nel piano tariffario completo che sarà approvato dal Consiglio comunale entro la fine dell'anno figurerà il segno meno anche davanti alle utenze non domestiche, con riduzione

che si aggirerà intorno al 1 per cento.

LA NOVITÀ

Altra novità della Tari 2025 sono i tempi di pagamento. Saranno 4 le rate contro le 3 delle annualità pregresse, la prima delle quali scatterà già il 31 marzo. Più scadenze che permetteranno carichi più leggeri, ma ci si potrà come sempre avvalere anche del pagamento in unica soluzione. Manovra "taglia Tari" voluta con determinazione dal sindaco Mastella che ha presentato ieri i termini dell'operazione affiancato dall'amministratore di Asia Donato Madaro, dall'assessora Maria Carmela

Serluca, e dai consiglieri Zanoane, Panunzio, Greco. «Ci è sembrato giusto - ha spiegato il primo cittadino - dare un segno concreto di vicinanza ai commercianti che comprensibilmente lamentano qualche disagio derivante dai cantieri che abbiamo avviato. Opere delle quali beneficerà la città, ma è giusto provare a rendere quanto più morbida possibile la transizione verso la Benevento del futuro che stiamo scrivendo». Mastella ha rivelato di aver pensato in un primo momento «di estendere gli sgravi alle fasce deboli, proposto reso vano dalla formula del tributo computato sulle superfici immobiliari». E ha rivendicato «l'uscita dalla top ten delle città più care d'Italia in materia di Tari, che storicamente Benevento si portava dietro». Risparmi che diventeranno strutturali a partire dal 2026, come spiegato da Madaro: «Grazie all'implementazione dei progetti Pnrr, e in particolare la Tarip, ridurremo stabilmente il prelievo fiscale. Ma va tenuto conto che già l'aver assorbito l'indicizzazione Istat ha garantito un risparmio di fatto agli utenti, come dimostra l'uscita dalla top ten delle città con il costo più elevato». Gestione virtuosa del manager Asia rimarcata da Mastella con una scherzosa chiosa finale: «E pensare che quando nominai Madaro (nel 2017, ndr) non lo vedevo neanche di buon occhio. Era irpino e votava male...Ma gli chiesi solo di risanare quest'azienda disastrosa, e l'ha portata a livelli di eccellenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal Comune mission decoro «Così la città è più attrattiva»

LA CAMPAGNA

Antonio Martone

Troppi immobili pubblici e privati chiusi ed in stato d'abbandono in città. Il Comune per fronteggiare questo fenomeno, sta preparando nuove iniziative da attuare nel 2025 per pianificare rimedi e soluzioni. Il decoro pubblico, la sicurezza e in alcuni casi anche la questione logistica e l'aspetto sanitario i punti salienti che stimolano la

mission. Il sindaco Mastella già due anni fa fece una campagna di sensibilizzazione verso i privati, abbinata ad alcuni interventi specifici. Nel corso di questi mesi, però, non sono mancati peggioramenti di situazioni pregresse o nuovi casi. «L'obiettivo anche se appare difficile da raggiungere pienamente dice il vicesindaco Francesco De Pierro - è quello di avere una città più attrattiva con edifici decorosi e soprattutto di offrire una immagine ai visitatori che sia quantomeno dignitosa. Purtroppo non è agevole operare in questa direzione e la nostra è veramente un'impresa perché al di là di beni pubblici per i quali ci sono problemi ad ottenere finanziamenti, ci sono anche altre vicende legate a privati, fallimenti, contenziosi legali, eredità che si tramutano in lunghe vertenze giudiziarie e così via. Sulla scorta dei buoni risultati ottenuti nei mesi scorsi, il sindaco

ci tiene a tornare di nuovo in campo. Per i privati si chiederà quantomeno di mettere in sicurezza le strutture per evitare vandalizzazioni. Come Comune ricordo la riqualificazione e riutilizzo di casa Pisani, dell'edificio di via Mazzoni diventato la casa di Jonas, gli immobili della spina verde che sono finalmente utilizzati, il campo di calcio di Rampe San Barbato che a breve sarà inaugurato ed inoltre l'appalto per la ristrutturazione del centro sportivo Capodimonte. Inoltre finalmente l'ex sede della Banca d'Italia, acquistata da un privato, è oggetto di lavori di riqualificazione. Attualmente va anche sottolineato che corso Garibaldi, da tutti considerato il salotto buono della città, fatta qualche rara eccezione di fabbricati di privati, offre un buon colpo d'occhio».

L'ITER

Il primo cittadino ha dato incarico



agli uffici competenti di effettuare un nuovo monitoraggio di tutti gli immobili, sia appartenenti a privati che ad enti o associazioni statali. Una volta in possesso del report partirà nuovamente con studi per tentare di ottenere finanziamenti per quelli che sono gli edifici comunali, mentre opererà con campagne di sensibilizzazione e persuasione, con interventi mirati al fine di agevolare, sempre nell'ambito delle competenze, eventuali operazioni di ripristino o risoluzione di vertenze. L'ex tubercolosario di via Appio Claudio, per anni adibito anche ad asilo nido comunale,

spesso vandalizzato sarà una delle priorità della nuova campagna di decoro. Chiuso ed in uno stato di completo abbandono e degrado, è suo malgrado protagonista di un autentico giallo. La struttura che era in gestione all'Asl nel momento della dismissione, nel 2013, è stata successivamente ed erroneamente restituita in uso alla Regione Campania anziché alla Provincia che, invece, dovrebbe essere la legittima proprietaria. Discorso diverso per il palazzo Inail a piazza Risorgimento diventato ricettacolo di rifiuti. L'ente proprietario anche del nuovo immobile di via Flo-

ra, ha annunciato che intende ritornare nella vecchia sede ed eliminare la nuova, ma i tempi non sono stati ancora fissati. Lunga la lista: il complesso di case di via Piscane dove c'è ancora in atto il fallimento della ditta esecutrice dei lavori. Tra gli altri anche il complesso della ex caserma Guidoni, l'ex scuola elementare Pellico, l'auditorium Calandra, villa Perrotta, il costruendo palazzo Acer di via Trieste e Trento, i due edifici di via Folleareau, il convento San Filippo Neri, l'ex sede del Provveditorato agli Studi in viale Principe di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICESINDACO DE PIERRO:
«VOGLIAMO
TRASFORMARE
GLI EDIFICI
ABANDONATI
IN LUOGHI DIGNITOSI»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La crisi della manifattura

(C) Ced Digital e Servizi | 1733986464 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ASPETTATIVA

ROMA La Bce è pronta al suo quarto taglio dello 0,25% dei tassi di interesse, per portarli dall'attuale 3,4 al 3,15%. Una mossa di politica monetaria in linea con la situazione macroeconomica che necessita un costo del denaro più accomodante, soprattutto dopo gli ultimi aggiornamenti del rallentamento del mercato dell'auto che ha coinvolto soprattutto la Germania. Ecco perché il leader della Confindustria Emanuele Orsini, auspica una decisione più energica e coraggiosa. «La Bce deve avere più coraggio e tagliare i tassi in modo più deciso», ha avvertito il presidente degli industriali, in una intervista all'Ansa. «Andare avanti con tagli dello 0,25% non è abbastanza», prosegue. «Ci aspettiamo che a metà del prossimo anno il costo del denaro non sia più di 1,5-1,7%, perché questo ha un impatto sul calo del nostro debito pubblico che, scendendo, può liberare risorse da investire. Con il taglio dei tassi di interesse, inoltre, alle imprese costerà di meno finanziarsi». E le famiglie beneficeranno sulle rate dei mutui. A Francoforte però i falchi del Nord Europa frenano per le incognite di Trump, dazi e l'instabi-

IL CENTRO STUDI CSC: L'ECONOMIA RALLENTA ELEVATA INCERTEZZA SUL PIL ITALIANO NEL QUARTO TRIMESTRE

lità politica in Francia, rispetto alla flessibilità della Lagarde e alle posizioni responsabili di governatori come Fabio Panetta: «Avanti con i tagli, segnali ai mercati».

Per Orsini «il 2025 sarà un anno cruciale per l'economia», riferendosi ai rapporti con politica e Governo. Serve «un piano chiaro per rilanciare la competitività, che sia fondato su una visione di politica industriale di lungo periodo». «Siamo preoccupati che la produzione sia in calo da 21 mesi ed è il motivo per cui stiamo chiedendo con forza di puntare al rilancio degli investimenti», aggiunge. «La nostra proposta sull'Ires premiale va esattamente in questa direzione. La coperta è corta.

LE MISURE

ROMA Gli automobilisti possono tirare un sospiro di sollievo: nessun rincaro per le multe nel 2025, dopo che il governo ha deciso di far slittare anche per il prossimo anno l'aggiornamento biennale all'inflazione per le sanzioni previsto dal Codice della strada. La deroga - motivata con «l'eccezionale situazione economica» - è stata inserita nell'ultima versione del Milleproroghe, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri e non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale. L'adeguamento, previsto per il primo dicembre scorso, avrebbe fatto aumentare dal Primo gennaio le contravvenzioni del 6 per cento.

Su questo fronte, siamo alla terza proroga in altrettanti anni. Intanto - sempre restando al Milleproroghe - la maggioranza si spaccia sulla cancellazione delle multe ai no-vax. Alla Lega Forza Italia - attraverso il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè - ha fatto sapere che non intende votare «l'annullamento alle multe» nel passaggio in aula del testo.

I TEMPI

Intanto si apre una due giorni che dovrebbe restituire il quadro definitivo della manovra, da approvare alla Camera in prima lettura la prossima settimana. Oggi sono attesi gli emendamenti dei

Gli industriali alla Bce «Più coraggio sui tassi» Oggi arriva il taglio

► Orsini, presidente Confindustria: la riduzione dello 0,25% non basta
Ma i falchi frenano su mosse più incisive da parte di Francoforte

Si tratta di fare delle scelte e indirizzare le poche risorse disponibili sui capitoli di sviluppo. Da parte del Governo c'è attenzione, ora vedremo come sarà congegnato l'intervento», Orsini apre alle forze sociali. «Vorrei avere al mio fianco i sindacati sulle questioni di politica industriale in Europa. Devono fare squadra con i loro colleghi europei, esattamente come facciamo noi con le altre associazioni industriali».

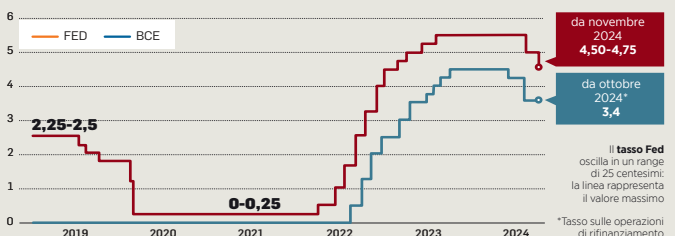
A proposito della riunione del direttivo odierno di Francoforte, c'è attenzione al settore dei servizi, un settore che la Bce ha sempre rimarcato essere quello che traina l'economia negli ultimi mesi e compensa quanto manca dalle costruzioni, manifatturiero e dall'industriale. Proprio i recenti dati Pmi, ossia il clima di fiducia dei manager delle aziende, ha sottolineato come il settore dei servizi stia rallentando e ciò mette ancor più pressione ad una Bce che sta già adoperandosi per i



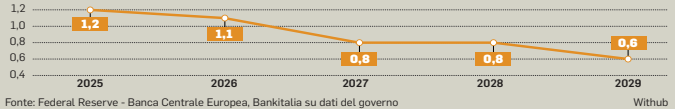
Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Tassi di interesse, il confronto tra Fed e Bce

Andamento dal 2019 in %



Previsioni Pil italiano



Multe, aumenti congelati per tutto il prossimo anno Frizioni sulla manovra

relatori di maggioranza (Silvana Comaroli per la Lega, Mauro D'Atti per Forza Italia, Ylenia Lucaceli per Fratelli d'Italia e Francesco Saverio Romano per Noi Moderati). Domani dovrebbe essere depositata quella del triennio precedente e aumentano l'occupazione dell'I

DOMANI SONO ATTESI GLI EMENDAMENTI DEL GOVERNO SU IRES PREMIALE E ALLARGAMENTO DELLA FLAT TAX

per cento in beni strumentali di Transizione 4.0 o 5.0, rinunciando alla cassa integrazione per gli anni 2024 e 2025, hanno una media di occupati nel 2025 non inferiore a quella del triennio precedente e aumentano l'occupazione dell'I

per cento. Eppoi il rialzo da 30mila a 35mila euro della soglia del reddito autonomo per la flat tax al 15 per cento per dipendenti e pensionati con partita Iva; lo stop ai revisori targati Mef nelle società destinatarie di contributi pubblici sopra i 100mila euro; il rafforzamento del fondo dell'automotive con 200 milioni fino a un taglio del 50 per cento del minimo contributivo per i nuovi artigiani e commercianti o all'aumento del fondo per gli affitti.

Al Mef si sta lavorando soprattutto su come finanziare l'imposta

Scioperi, Salvini: cambiare le regole

L'ANNUNCIO

ROMA Intesa raggiunta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro nel trasporto locale. «Grande soddisfazione» da parte del ministro Matteo Salvini che però poche ore dopo annuncia di voler rimettere mano alle regole sullo sciopero. Il rinnovo del contratto prevede un aumento salariale medio, a fine triennio, del 13% che compenserà la perdita dell'inflazione. L'aumento complessivo dal 2024 al 2026 sarà in media di 200 euro lorde divise in due tranches a marzo 2025 e agosto 2026, nella busta paga di febbraio sarà corrisposta l'una tantum per gli arretrati da 500 euro lordi.

«Al termine di un confronto serrato con i sindacati e le parti datoriali, è stato trovato un accordo che inciderà su oltre 110.000 operatori del settore» ha fatto sapere il ministro dei trasporti. «Grande soddisfazione» da parte del ministro Matteo Salvini che riesce così a chiudere positivamente un fronte caldo, in vista delle feste natalizie. Ma, firmata l'intesa, il titolare del dicastero di Porta Pia, riaccende le polveri e si dice pronto a rimettere mano alle «regole sugli scioperi» perché «da quando si è insediato questo governo siamo arrivati a mille scioperi». A spingere le dichiarazioni del ministro, è lo sciopero generale proclamato per oggi dai sindacati di base. Sciopero che Salvini con un'ordinanza ha ridotto a 4 ore. Il sindacato Usb resiste e, sciopererà per 24 ore perché l'ordinanza è «illegittima». Ma si rischiano multe salate. La semi-precettazione non sarà infatti rispettata nelle Fs che prevedono l'astensione dal lavoro nella fascia oraria dalle 9 alle 13.

«Il diritto allo sciopero è di tutti, è in Costituzione - si è sfogato Salvini in Brianza durante un sopralluogo a un cantiere sulla superstrada del lago di Como - ma sarà opportuno rivedere la normativa». «Lo porterò sul tavolo della maggioranza», ha annunciato. Il ministro della Pubblica Amministrazione in quota Forza Italia Paolo Zangrillo si è detto «d'accordo con Salvini. Occorre bilanciare i diritti».

Al Mef si sta lavorando soprattutto su come finanziare l'imposta

tagli.

«Non sarebbe da escludere, a parte il prossimo taglio, delle sforzicate aggressive come successo a settembre scorso», commenta David Pascucci, analista tecnico di Xtb, piattaforma broker globale. «Quello che vediamo è un ciclo di taglio dei tassi, situazione che si vede solitamente quando l'economia chiede respiro dopo un periodo di tensione, quest'ultima dovuta ad un'inflazione pressante e di cui ancora oggi si sente il peso». Tale situazione, almeno in linea teorica, dovrebbe finire quando i tassi raggiungono l'inflazione obiettivo che al momento è al 2%, pertanto la strada è lunga ma siamo già avviati lungo il percorso.

LE PREVISIONI OLTREOCEANO

Nel frattempo cresce l'inflazione in Usa al 2,7% contro il 2,6% del dato precedente. Gli operatori si attendevano già nei giorni scorsi un taglio dei tassi per la riunione della Fed per la prossima settimana, oggi queste probabilità di vedere un taglio dei tassi aumentano oltre il 90%. A quanto pare negli Usa la condizione macro è meno preoccupante dell'Europa anche se il nodo disoccupazione crea delle effettive preoccupazioni nel lungo termine. Al momento i mercati proseguono il loro

NEGLI USA L'INFLAZIONE CRESCE DEL 2,7% SI RAFFORZA L'IPOTESI DI UN NUOVO RITOCLO AL RIBASSO DEL COSTO DEL DENARO

rialzi in scia con le chiusure dell'anno per poi prepararsi al nuovo anno che sarà sicuramente pieno di sfide. Il dollaro rimane forte contro tutte le principali valute anche se le prossime riunioni delle banche centrali potrebbero cambiare le carte in tavola. L'oro ancora sui massimi dopo un anno assolutamente forte, mentre il petrolio rimane sotto i 70\$ al barile, situazione da monitorare.

Per il Centro studi Confindustria, a dicembre l'economia italiana è «in rallentamento» ed è «elevata» l'incertezza sul Pil del quarto trimestre dopo lo stop registrato nel periodo luglio-settembre.

Rosario Dimitro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sui redditi delle società. Il recupero di risorse per le coperture dell'Ires premiale alle imprese che assumono e fanno investimenti passa di nuovo drenando risorse alle banche. E il confronto a distanza fra Mef e Abi ieri, si è concentrato sempre sull'articolo 3 della legge di bilancio. Si sta lavorando sulle Dta, le imposte differite generate dalla svalutazione dei crediti, ipotizzando una riduzione delle deduzioni in modo che determinino risorse aggiuntive. L'obiettivo è raccogliere così altri 400 milioni che si aggiungono ai 4 miliardi della manovra di fine ottobre.

Oggi sono attesi gli emendamenti dei relatori: tra le misure, possibilità per i Comuni di spendere gli avanzi di bilancio; aiuti alle aziende produttrici che hanno sfiorato le quote latte; la rimodulazione del payback sui dispositivi sanitari; contributi per le professioni non mediche; incentivi alle famiglie disagiate per lo sport dei figli; risorse per il fondo per le Pmi. Ieri è girato un emendamento a firma del ministro dell'Istruzione che prevede l'assunzione di 5mila insegnanti di sostegno. Dal Mef hanno smentito che sarà approvato. E si sono scusati con le minoranze per l'incidente. La Lega rilancia sulla detrazione per gli elettrodomestici.

r.dim.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura



(C) Ced Digital e Servizi | 1733986464 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I NUMERI

4,5

milioni, è il totale dei lavoratori autonomi in Italia. Di questi 2,7 milioni sono soggetti alle "pagelle fiscali" e 1,8 milioni sono forfetari

522

migliaia, quelli che in totale hanno aderito entro il 31 ottobre al concordato biennale (compresi sia i soggetti Iva che i forfetari)

1,3

miliardi di euro, la somma incassata dallo Stato con le adesioni al concordato biennale preventivo ricevute entro il 31 ottobre scorso

15%

l'aliquota fiscale massima applicata ai redditi in più dichiarati dagli aderenti al concordato biennale preventivo

700

migliaia, le lettere inviate via pec dall'Agenzia delle Entrate a chi non ha aderito al concordato

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il fischio finale per il concordato biennale preventivo per le Partite Iva arriverà oggi. Il tempo extra concesso dal governo per aderire al "patto" con il Fisco per stabilire in anticipo le tasse da versare quest'anno e il prossimo, non ha spinto più di tanto le adesioni. Fino a ieri sera erano circa 25 mila le domande presentate dagli autonomi, dai commercianti e dai professionisti sottoposti agli Isa, gli indicatori di fedeltà fiscale. Si vedrà se in queste ultime 24 ore ci sarà, come di solito accade, una corsa finale. L'aspettativa è che si arrivi attorno alle 40-50 mila adesioni complessivamente. Un numero che potrebbe aggiungere oltre 200 milioni al miliardo e

CHI HA SCELTO L'ACCORDO AVrà IN AUTOMATICO UN VOTO 10 NELLE PAGELLE FISCALI E NON SUBIRà VERIFICHE

trecento milioni incassato alla prima scadenza del concordato, quella del 31 ottobre scorso. Il bilancio finale della misura insomma, dovrebbe attestarsi attorno agli 1,5 miliardi di euro. Le aspettative del governo erano probabilmente maggiori, anche se alla fine la decisione di riaprire i termini è stata presa più per le pressioni dei commercialisti che per una volontà dell'esecutivo.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo era comunque quello di usare le risorse dell'accordo biennale con le Partite Iva per finanziare il taglio dell'Irpef alla classe media, la riduzione della seconda aliquota dall'attuale 35 per cento al 33 per cento. Per questo taglio sarebbe servito un miliardo in più da quanto il concordato si avvia ad incassare. Le risorse mancanti andranno trovate con altre voci e ci vorrà più tempo. Tanto è vero che nell'ultimo vertice di maggioranza è stato, almeno per il momento, deciso di accantonare il nuovo taglio dell'Irpef in attesa di completare il consolidamento dei conti pubblici. Per sollecitare le adesioni, nei giorni scorsi dall'Agenzia delle Entrate erano partite 700 mila messaggi di posta elettronica certificata inviate alle Partite Iva con voti bassi nelle pagelle fiscali, nelle quali si sottolineava come le somme dichiarate fossero inferiori a quelle medie dei dipendenti del settore economico di riferimento. Dopo le polemiche politiche l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato delle FAQ, delle risposte a delle domande frequenti, per chiarire che alle lettere non era necessario dare nessuna risposta e che non costituivano un "preavviso" di accertamento. È anche vero che al concordato biennale preventivo, alla fine, hanno aderito circa 500 mila

Partite Iva, il concordato verso quota 1,5 miliardi

►Scade oggi il termine per l'adesione al "patto" biennale con il Fisco. A sottoscrivere l'accordo circa 500 mila autonomi. Ma le risorse raccolte non basteranno a tagliare l'Irpef



Una sede dell'Agenzia delle entrate

Partite Iva soggette alle pagelle fiscali su un totale di 2,7 milioni. E questo mezzo milione di autonomi, grazie alla misura, arriverà ad avere un voto "10" in termini di fedeltà fiscale. Risultato da non sottovalutare, visto che si tratta di circa il 20 per cento del totale. Queste Partite Iva per i prossimi due anni non potranno subire accertamenti da parte dell'Agenzia. Una circostanza che comunque, aumenta la probabilità per chi non ha aderito all'accordo proposto dal Fisco di finire nelle liste selettive elaborate con i nuovi algoritmi grazie all'uso dell'intelligenza artificiale e di essere adesso verificato.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nexting, chiuso round da oltre 2 milioni per lo sviluppo di SportFace

L'OPERAZIONE

Nexting, Pmi innovativa, editrice di Sportface, ha chiuso un aumento di capitale da 2 milioni e 60 mila di euro firmato da Cdp Venture Capital, Apside (sgr partecipata da Intesa San Paolo), Rds, P&S, Itdm e Paolo Scudieri.

Nexting, attiva nel mondo del broadcast e delle piattaforme Ott, nasce a Napoli e ha sedi a Milano, Roma, Londra e Madrid. Nata a fine 2017 e capitalizzata dal ceo Antonio Palmieri, sin dall'inizio non ha puntato solo a diventare player di riferimento nel business del «Service to broadcast», ma ha mostrato una vocazione all'innovazione tecnologica guardando alle

applicazioni dell'intelligenza artificiale e romte production nello sport.

Dare visibilità e voce a tutti gli sport, trasmettendo in diretta e on demand gare e podcast, ma anche format, interviste e highlights, documentari e serie tv per far conoscere i segreti di ciascuna disciplina: questa la mission di Sportface, tv on demand che nasce da un'operazione strategica di M&A, con la quale Nexting ha acquisito la testata giornalistica e tutti gli asset della società editrice fondata nel 2016 e trasformata nel 2024 in piattaforma audiovisiva sportiva con l'ambizione di diventare un completo aggregatore di contenuti con focus sulla trasmissione di eventi sportivi caratterizzati da un rapporto

equilibrato fra costo dei diritti e fan base.

«Ho sempre pensato che non basta esserci ma occorre fare la differenza», dichiara Palmieri. Nexting è una realtà «disruptive».

Il presidente di Nexting è Alessandro Picardi, già, tra l'altro, executive vice president di Tim, e presidente di Finlombarda Gestioni.

«Nexting è qualcosa di nuovo che non c'è sul mercato, la capacità di sviluppo tecnologico innovativo integrato all'esperienza nel campo della produzione audiovisiva come service broadcaster commodities»,

la pone al centro del mercato come un unicum per la vastità di soluzioni che offre ai clienti e allo spettatore-utente».

L'azienda annovera fra i propri clienti tutti i broadcaster, i principali gruppi editoriali italiani, il CONI, i Comitati Olimpici Europei, numerose Federazioni sportive e il Teatro San Carlo di Napoli; clienti per i quali realizza la produzione e distribuzione di contenuti su piattaforma, la realizzazione di eventi con troupe dedicate on site e con telecamere proprie progettate in house e sviluppate con intelligenza artificiale autonoma o controllata da remoto.

I Giochi Olimpici di Parigi 2024 hanno segnato una tappa importante della crescita di Sportface che ha visto la partecipazione di Giorgio Rossi alla conduzione e di tutti i medagliati olimpici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione, assunzioni più facili Arriva il via libera alla riforma

LE MISURE

ROMA Sarà più facile assumere. Con meno vincoli per il ricorso al lavoro stagionale. E stop ai limiti temporali e alle percentuali di impiego per il ricorso alla somministrazione a termine di lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro. Ma poi ci sono anche le regole sullo smart working, sulle dimissioni per assenze ingiustificate e sulla rateizzazione dei contributi Inps tra le novità contenute nel Ddl Lavoro collegato alla manovra, il provvedimento di 33 articoli approvato ieri definitivamente, dopo oltre un anno di cantiere, dall'aula del Senato con 81 sì, 47 no e un astenuto. Novità rilanciate dalla maggioranza e puntualmente contestate dalle opposizioni e, tra i sindacati, da Cgil e Uil. Eppure il provvedimento «non spinge la precarietà e non ripristina le dimissioni in bianco», assicura la ministra

Marina Calderone scesa in campo a difendere il provvedimento definito come «il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna ad una serie di interventi all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà. Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità».

CONTRATTI A TERMINE

Sotto i riflettori c'è la possibilità di superare, in certi casi, il tetto del 30% previsto per i lavoratori con contratto di somministrazione a tempo determinato rispetto al totale dei lavoratori con con-

OK IL PROVVEDIMENTO CHE ELIMINA VINCOLI PER GLI STAGIONALI. NOVITÀ SU DIMISSIONI E ASSENZA SENZA GIUSTA CAUSA

tratti stabili. La nuova norma esclude infatti dal computo i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro o lavoratori con precise caratteristiche o assunti per esigenze specifiche: stagionali, di aziende start-up, per sostituzione o con più di 50 anni. Inoltre, rientrano tra le attività stagionali, quelle organizzate per far fronte a «intensificazioni» dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, nonché a esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

ASSENZE E DIMISSIONI

Un'altra questione dibattuta riguarda le dimissioni. Nei casi in cui l'assenza ingiustificata del lavoratore vada oltre il termine previsto dal contratto o, dove non sia previsto, oltre i quindici

giorni scatta la risoluzione del rapporto per volontà del lavoratore: cioè le dimissioni, non il licenziamento.

Di fatto una stretta sulla Napoli. Perché l'impresa non paga il ticket di licenziamento e l'ex lavoratore non accede all'indennità di disoccupazione (Naspi o Dis-coll). Le dimissioni automatiche non scattano però se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per causa imputabile al datore di lavoro, di comunicare i motivi dell'assenza. Anche su questo punto, le letture sono diverse. Per la ministra chiarisce la questione su quelle che tecnicamente si chiamano dimissioni per fatti concludenti. Per le opposizioni, Pd in testa, è un modo per aggirare il divieto delle dimissioni in bianco.

COMUNICAZIONE SMART

È previsto poi che il datore di lavoro comunichi, in via telematica al ministero del Lavoro, i no-



Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

DA GENNAIO SARÀ POSSIBILE RATEIZZARE IN 60 MESI I DEBITI PER CONTRIBUTI INPS NUOVE REGOLE ANCHE SULLO SMART WORKING

mi dei lavoratori e la data di inizio e di fine del lavoro agile entro 5 giorni dall'avvio o termine del periodo. Scatta anche la possibilità, da gennaio 2025, di rateizzare fino a sessanta mesi i debiti per contributi e premi, dovuti all'Inps e all'Inail e non affidati alla riscossione.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le imprese

(C) Ced Digital e Servizi | 1733986499 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Irpinia, il sogno industriale genera numeri da record

IL TERRITORIO

Nando Santonastaso

Pochi sanno, probabilmente, che in Irpinia ci sono ben nove aree industriali, praticamente tutte sature. E che l'elenco delle aziende di successo non ha nulla da invidiare ai territori dove la manifattura industriale è di casa da più anni. E poi, non è nemmeno vero che questa forte spinta alla industrializzazione è iniziata solo dopo il tragico terremoto del 23 novembre 1980, grazie agli investimenti pubblici della ricostruzione. Ieri, festeggiando gli 80 anni della Confindustria di Avellino, ultima assemblea pubblica del suo quadriennio di presidenza, Emilio De Vizia - tra l'altro attuale presidente di Confindustria Campania - ha ricordato che le imprese industriali di quest'area in attività da più di 50 anni non sono poche, e nessuna di esse ha mai seriamente pensato di smettere. Razza irpina, si è tentati di commentare ma è un fatto che per anni il peso di questo settore nella crescita dell'economia della intera Campania e del Mezzogiorno è stato molto sottovalutato, zavorrato da una narrazione spesso a senso unico sull'utilizzo dei finanziamenti piovuti da parte dello Stato e su un presunto eccesso di assistenzialismo dettato dalla politica.

LA STORIA

La storia e anche la verità giudiziaria hanno in larga misura smontato teoremi e pregiudizi. E sono proprio le testimonianze industriali del territorio a dimostrarlo, in attesa del completamento della linea ad Alta capacità/velocità ferroviaria Napoli-Bari (che genererà un aumento di Pil nelle aree di passaggio valutabile in almeno un punto di Prodotto interno lordo a livello nazionale) e della realizzazione del polo irpino della logistica nella Valle Ufita, infrastruttura considerata strategica per attrarre nuovi investimenti.

LE REALTÀ PRODUTTIVE

In una provincia di montagna, l'industria ha, come detto, molte frecce al suo arco e non solo per la presenza di realtà come Ferro e Zuegg storicamente radicate ormai in questa terra. Stellantis ha più volte confermato che nel 2025 produrrà 600mila motori diesel nel sito di Pratola Serra per tutti i furgoni europei del gruppo. E Stellantis è leader nei furgoni nel continente con il 35 per cento dell'intero mercato di settore. A Morra de Santis la Rolls Royce fa le lamelle dei motori per aerei occupando 400 dipendenti. A Pianodardine si producono carrelli per treni ad alta velocità mentre la multinazionale nipponica Denso, nella stessa area, si segnala nei sistemi termici (240 dipendenti). A Cervinara la «Re legno» è la seconda azienda italiana per le cassette di legno per olio e vino, con 400mila pezzi annui sfornati da linee robotizzate. In Irpinia c'è persino un'azienda, la Woodplanner, che progetta e vende in Trentino case di legno: già, proprio quelle che da sempre caratterizzano il paesaggio di

**REALTÀ PRODUTTIVE
CRESCIUTE NEGLI ANNI
CON INVESTIMENTI
NON LEGATI
AI FONDI DI SOSTEGNO
POST SISMA 1980**

► L'analisi delle performance del distretto in occasione degli 80 anni di Confindustria
Nove aree a diversa vocazione e ulteriori margini di sviluppo dall'Alta capacità ferroviaria



LA RELAZIONE Il presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia durante il suo intervento in occasione degli 80 anni del sodalizio irpino



quella regione. Non è un caso, del resto, che negli ultimi anni in media quasi il 20 per cento del Prodotto interno lordo irpino provenga dall'industria contro una media nazionale del 16 per cento. E non è nemmeno una coincidenza che un gruppo leader nella produzione di generatori, come Bruno Generators, con quartier generale a Grottaferrata, una holding che controlla ben 17 marchi di cui alcuni negli Usa, in Germania e Regno Unito, abbia lega-



PLATEA
Il meeting di Confindustria Avellino, ieri, al teatro Gesualdo, nel capoluogo irpino, in occasione degli 80 anni dell'associazione degli industriali

to il suo nome a uno dei più efficienti ITS Academy della Campania. Qui si formano al momento circa 120 ragazzi del territorio nella meccatronica, con un livello di placement del 96 per cento. Storie che si innestano su quelle che sono considerati i punti di forza del sistema industriale irpino, dall'attaccamento degli imprenditori grandi e piccoli alle loro aziende, all'alto livello di collaborazione tra capitale e lavoro. Valori aggiunti che riescono a compensare i fattori di debolezza, prima tra tutti la ridotta dimensione media delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORTE IMPULSO
ALLA FORMAZIONE
CON LE OPPORTUNITÀ
OFFERTE DALLA LEGGE
SUGLI ITS ACADEMY
LEGATI ALLE AZIENDE**

PHILIP WATCH
SWISS MADE SINCE 1858

COLLEZIONE MUSEUM
MOVIMENTO AUTOMATICO DAY-DATE | CINTURINO ADDIZIONALE

Primo Piano

Gli scenari dell'economia

-350mila

AUTO IMMATRICOLATE IN ME-NO RISPETTO AL PRE COVID
Situazione automotive drammatica per l'Italia: «Il paese conta 350mila veicoli in meno sul fronte delle

immatricolazioni rispetto al 2019 - ha detto ieri il presidente Anfia Roberto Vavassori - e una produzione di auto ferma a quota 300mila, con un calo impietoso del 45%»



Crisi dell'auto. Nella foto auto in uscita dalla fabbrica di Melfi destinate ai concessionari

Auto, la crisi accelera: impatto su 40mila addetti già nel 2025

Lo studio AlixPartners-Anfia. Stimato per l'anno prossimo un calo dei ricavi che raddoppia al 20% Anfia: «Servono ammortizzatori straordinari. I fondi del Governo per ricerca e taglio costi energia»

Filomena Greco

L'Europa si sta giocando la sua leadership industriale nel settore auto, l'Italia combatte per sopravvivere. Con una crisi dapprima innescata dalla transizione verso la mobilità elettrica, e poi caratterizzata da un calo drammatico dei volumi produttivi. Tanto che nel l'arco di sei mesi, come certifica lo studio realizzato da AlixPartners con Anfia sulla competitività della filiera italiana dell'automotive, la situazione si è aggravata a tal punto da anticipare, dal 2030 al 2025, il possibile impatto occupazionale della crisi che già l'anno prossimo potrebbe coinvolgere dai 35 ai 40mila addetti in Italia. Con un calo stimato sui fatturati delle imprese che raddoppia, da 5 a 10 miliardi sempre nel 2025, pari al 20% dei ricavi. L'analisi si riferisce, spiega Dario Duse (AlixPartners) a un migliaio di imprese core dell'intera filiera ed esclude dunque l'eventuale impatto sui produttori di auto e sulle società legate al mondo dei servizi.

«L'Europa - spiega Roberto Va-

vassori, presidente di Anfia - sta perdendo terreno sul mercato, con tre milioni di immatricolazioni in meno rispetto al 2019, e anche sul fronte produttivo, con una perdita secca di oltre due milioni di unità rispetto ad un recupero dei volumi ormai raggiunto a livello globale sulla fase pre-Covid». Per l'Italia la situazione è ancora più drammatica: «Il paese conta 350mila veicoli in meno sul fronte delle immatricolazioni rispetto al 2019 - riassume Vavassori - e una produzione di auto ferma a quota 300mila, con un calo impietoso del 45%». Dati sconcertanti, dice Vavassori durante l'assemblea annuale dell'associazione a Roma, che evidenziano una crisi dell'automotive Made in Italy in forte accelerazione, con una previsione di chiusura dell'anno a quota 600mila veicoli, compresi i commerciali e le auto di lusso della Motor Valley. «Servono dunque misure urgenti e mirate» dice il numero uno di Anfia, a cominciare da strumenti difensivi come gli ammortizzatori sociali straordinari per transizione, da attivare nei prossimi anni.

Quanto ai fondi che il ministero delle Imprese e del Made in Italy potrà mettere in campo l'anno prossimo, dopo le polemiche sul taglio da 4,6 miliardi applicato al Fondo Automotive pluriennale, le priorità per le imprese della filiera sono tre: sostegno a ricerca e sviluppo, aiuti per il taglio della bolletta energetica e proroga dell'Ecobonus per i veicoli commerciali, oltre ad un piano di incentivi per i veicoli industriali. Molte risposte in questo senso potranno arrivare dal tavolo del 17 dicembre prossimo. Tavolo durante il quale il Governo dovrà scoprire le carte

sugli strumenti a sostegno del settore, e Stellantis sarà chiamata a chiarire assegnazioni e investimenti per gli stabilimenti italiani del Gruppo. «Siamo in una fase di discontinuità nei rapporti tra le imprese dell'indotto e il car maker di riferimento, ma in questo momento è necessario mantenere relazioni salde» ribadisce Vavassori. Sul fronte europeo, dove la nuova Commissione inizierà a operare sul comparto, serve mantenere «l'obiettivo della decarbonizzazione - conferma Vavassori - ma aprendo al principio della neutralità tecnologica per non perdere competitività». L'Europa dell'auto si sta ridimensionando, insiste Vavassori, che parla del rischio di chiusura per almeno una decina di impianti di assemblaggio. A fronte di una Cina diventata protagonista assoluta del comparto auto. «Risponde con i dazi non funzionerà a medio termine - conclude il presidente dell'Anfia - sarà necessario puntare sulla competitività e su una convivenza di mercato».



ROBERTO VAVASSORI
Presidente di Anfia, l'Associazione della filiera dell'industria automobilistica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, il governo chiarisce l'obiettivo: capacità produttiva a 1 milione di veicoli

Il confronto con Urso

Verso un target al 2030 più realistico rispetto all'effettiva produzione

Carminio Fotina
ROMA

Inizia a delinearsi il percorso che il governo e Stellantis potrebbero concordare dopo le continue schermaglie che sembrano terminate con le dimissioni del Ceo Carlos Tavares. Nei confronti informali per preparare il tavolo del 17 dicembre al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), in relazione agli obiettivi da definire per il 2030 si inizia a parlare in modo più chiaro di capacità produttiva e saturazione negli stabilimenti (tra auto e veicoli commerciali leggeri) e non più di produzione effettiva.

Il governo - che al tavolo oltre al titolare del Mimit Adolfo Urso sarà rappresentato anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dalla ministra del Lavoro Marina Calderone - vorrebbe chiudere l'incontro con un primo

documento come base per poi arrivare a un vero "protocollo di intesa", un contratto di filiera, sul modello di quanto fatto in Francia prima dell'estate, da sottoscrivere magari direttamente Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni. Urso, intervenendo prima all'assemblea dell'Anfia (l'associazione dei componenti) e poi in audizione davanti alle commissioni Industria di Camera e Senato sul Libro verde "Made in Italy 2030", ha toccato vari aspetti del confronto in corso. «Ho sentito la filiera e sentì anche i sindacati venerdì» spiega. Misto confrontando con Stellantis per un piano in netta discontinuità con gli scorsi anni, stabilimento per stabilimento. C'è un documento finale, con un percorso di accompagnamento - aggiunge il ministro - un documento in cui c'è la piena responsabilità sociale di Stellantis di accompagnare la componentistica in un processo che può avere diverse direzioni; alcune imprese potranno riconvertirsi all'elettrico, altre potranno andare verso la diversificazione, guardando settori come la Difesa, l'aerospazio, la nautica, la cantieristica. Urso ribadisce che l'esecutivo chiederà «che nessuno stabilimento in Italia sia chiuso e che Stellantis non licenzi i propri dipendenti». Ma precisa poi un concetto

importante: «Ci aspettiamo un Piano Italia assertivo che preveda risorse significative di investimenti da qui al 2030, così da arrivare alla capacità produttiva di un milione di veicoli, tra veicoli leggeri e auto». Nei mesi scorsi si era parlato invece di produzione effettiva a un milione (a fronte di stime sotto i 500mila veicoli a fine 2024), sganciata dai dati di vendita. Non è un chiarimento banale. Il riferimento alla capacità produttiva, e alla forza lavoro da impiegare per garantirla, è più realistico, anche in considerazione delle regole Ue che stanno spingendo diverse case costruttrici a rallentare la produzione dei modelli a motore endotermico per far fronte ai target di riduzione di CO₂ che scatteranno già nel 2025 (e che l'Italia ha comunque chiesto di rivedere). «In realtà l'obiettivo di 1 milione - commenta Ferdinando Ulliano, segretario generale Fim Cisl - potrebbe rappresentare più correttamente la saturazione dell'attuale occupazione presente in Stellantis, piuttosto che la co-

La filiera chiede il taglio dei costi energetici ma la strada è in salita. Il ministro: «Domani sentirò i sindacati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: economia italiana in rallentamento

Centro studi

Resta una «elevata incertezza» sul Pil italiano nel quarto trimestre

Nicoletta Picchio

Economia italiana in rallentamento e industria in crisi. E la fotografia dell'Italia come emerge dall'analisi del Centro studi di Confindustria con la nota Congiuntura Flash, che pone una domanda: stagnazione o ripartenza? Resta una «elevata incertezza» sul Pil italiano nel quarto trimestre, dopo lo stop nel terzo. Da un lato la fiducia è bassa, l'industria è in crisi, l'export debole, l'Eurozona fiacca. Dall'altro, ci sono fattori che spingono al rialzo: il trend di crescita di turismo e servizi, il proseguimento del calo di tassi, l'inflazione ridotta, l'attuazione del Pnrr. I fattori congiunturali, dice il Csc, spingono al rialzo, ma frenano alcuni ostacoli strutturali.

Tassi scendono, ma non basta, dice il Csc, sottolineando che questa settimana i mercati attendono da Bce (3,25%) e Fed (4,75%) ulteriori tagli. Ma lo spread sale in Francia per l'instabilità politica, mentre in Italia si restringe. L'inflazione è meno bassa: in Italia è risalita a +1,4% annuo, più vicina alla misura core, +1,9%, dato che i prezzi dell'energia si riducono di meno (-5,5%). Traiettorie simili anche nell'Eurozona, ma sui valori sopra la soglia Bce: totale +2,3%, poco sotto la core, +2,7%, a causa del calo degli energetici quasi finito (-1,9 per cento).

L'industria è in crisi: in ottobre la produzione è rimasta invariata, ma continua a registrare un forte calo tendenziale, -3,6 per cento. Flessione profonda per auto (-34,5%), articoli in pelle (-17,2%), raffinati petroliferi (-15,8 per cento). A ottobre l'RTT ha indicato a ottobre un rimbalzo positivo, a novembre la fiducia delle imprese industriali ha interrotto il calo, ma il PMI manifatturiero è sceso ancora: 44,5 da 46,9.

Gli investimenti sono in calo: secondo l'indice Iesi che riguarda tutti i comparti produttivi, la fiducia continua a scendere e la domanda, misurata dagli ordini di beni, è rimasta bassa, pur recuperando dai minimi di ottobre (-22 il saldo). Già anticipa investimenti deboli anche nel quarto trimestre (-1,2% nel terzo).

A trainare sono i servizi, spinti dal turismo, in particolare degli stranieri, che continua l'espansione (+6,9% annuo la spesa a settembre). Sono discordanti le indicazioni per il quarto trimestre: a ottobre l'indice RTT sui fatturati indica un rimbalzo positivo, ma a novembre il PMI manifatturiero è sceso da 52,4 a 49,2. E la fiducia delle imprese è stata

erosa a ottobre e novembre.

Al turismo e ai suoi «nuovi record di crescita in Italia» il Csc ha dedicato un focus: la spesa turistica totale nel paese, di italiani e stranieri, è un aumento a 10 miliardi di euro nel 2024, da 108 nel 2023. Nel 2024 l'incremento viene solo dagli stranieri, gli italiani per numerosità valgono nel 2024 solo il 47% del totale (erano 51% nel 2019). Il turismo è cruciale: ogni 100 miliardi di spesa se ne generano 25 in termini di Pil, anche nella manifattura che agisce da indotto. Secondo l'Istat il peso diretto e indiretto del turismo arriva all'11% del valore aggiunto nazionale e al 12% degli occupati. Le prospettive sono buone: l'indice di fiducia del turismo delle Nazioni Unite mostra aspettative positive per il quarto trimestre del 2024, anche se al di sotto delle prospettive di maggio-agosto.

I consumi sono volatili: nel terzo trimestre sono aumentati molto sopra le attese, +1,4%, ma sono deboli

La fiducia è bassa, l'industria è in crisi, l'export debole, l'Eurozona fiacca

Tra i fattori che spingono al rialzo il trend di crescita del turismo e servizi e l'inflazione ridotta

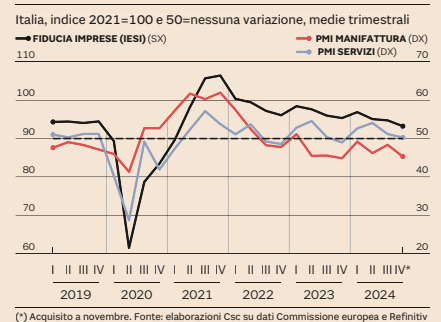
le indicazioni sul quarto: è calata la fiducia delle famiglie a ottobre-novembre. A ottobre le immatricolazioni di auto sono calate per il sesto mese (-0,8%) e le vendite al dettaglio sono andate al ribasso, -0,8%, dopo il balzo di settembre.

L'export di beni resta debole nel quarto trimestre, dopo tre cali trimestrali consecutivi (-0,2% in volume nel terzo trimestre). Le vendite extra Ue sono diminuite a ottobre, -3,5% in valore, per la frenata del mercato Usa e della Cina (-21,3% nei primi dieci mesi). Incerte le prospettive ottobre-novembre: pesano la debolezza della domanda europea e le annunciate misure protezionistiche Usa.

A livello internazionale, l'Eurozona resta fiacca. Gli indicatori di fiducia, pur rimanendo bassi, denotano una certa stabilità nelle aspettative. Il sentiment sull'economia, dopo la moderata crescita nel terzo trimestre (+0,3%), nei primi due mesi del quarto è in lieve calo (-0,2%); le aspettative sull'occupazione, invece, dopo la flessione nel terzo trimestre (-1,6%), sono tornate in territorio positivo nel quarto (+0,4%). Tuttavia, la manifattura si conferma in calo e torna in lieve contrazione anche i servizi. Negli Usa è debole l'attività industriale ma è positivo l'andamento dei consumi, cresce la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese: servizi in crescita e manifattura in calo, scende la fiducia



Primo Piano

La legge di Bilancio 2025



BUSIA ELETTO A CAPO DEL NETWORK FOR INTEGRITY
Nella Giornata Internazionale contro la corruzione, il presidente di Anac (Autorità nazionale anticorruzione)

Giuseppe Busia è stato eletto presidente del Network for Integrity - Réseau pour l'Intégrité (NFI), la Rete mondiale che contribuisce all'agenda anticorruzione globale

Le altre novità

Bonus elettrodomestici

La Lega non molla la presa sul suo nuovo bonus elettrodomestici. Tra i correttivi in corso di formulazione del governo, ha spiegato il capogruppo alla Camera Molinari, c'è anche la detrazione per l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica.

Flat Tax più larga

La Flat Tax prova ad allargare il suo raggio d'azione per pensionati e dipendenti. Con un emendamento alla manovra sostenuto anche dal governo l'attuale soglia di sbarramento per beneficiare della tassa piatta al 15% (5% per le nuove attività) salirebbe dagli attuali 30mila a 35mila euro

Autonomi e Pmi

Fra gli emendamenti in arrivo anche un possibile taglio del 50% del minimo contributivo Inps nei primi tre anni di attività dei nuovi artigiani e commercianti. In arrivo anche un finanziamento ulteriore per la Zes unica del Mezzogiorno e la Zes agricoltura

I lavori in Commissione

Riprenderanno oggi alle 9,30 i lavori della Commissione bilancio della Camera sulla manovra. Al momento sono stati votati gli emendamenti fino all'articolo 8, tutti bocciati. Alcuni sono stati accantonati, tra cui quelli presentati da Pd, Fi e Avs sulla proroga dell'Iva agevolata per il Terzo Settore

Revisori Mef, soglia a 1 milione e si lavora alle esclusioni

Manovra. Si moltiplica la somma degli aiuti che imporrà i nuovi controlli; sono in uscita dal raggio d'azione della norma gli incentivi fiscali alle aziende private, soggetti a obblighi di rendicontazione

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La definizione delle nuove regole per l'Ires premiale e la riscrittura della norma sui controllori del ministero dell'Economia nelle aziende e negli enti che ricevono contributi pubblici dominano la fase finale del lavoro governativo sulla legge di bilancio. Oggi l'esame della manovra entrerà nel vivo in commissione Bilancio alla Camera con i primi voti sugli emendamenti riformulati e su quelli dei relatori che saranno depositati in mattinata. Ma i temi più caldi saranno affrontati solo dai correttivi del governo attesi per domani.

Le tensioni nella maggioranza sono continue sulla regola scritta al Mef che, nella sua versione originaria, imporrebbe la presenza di un controllore ministeriale nei collegi di revisione o sindacali di tutte le realtà che «ricevono, anche in modo indiretto e sotto qualsiasi forma, contributi a carico dello Stato» per almeno 100mila euro. Contro questa previsione si è fin da subito scagliata Forza Italia, che con il vicepremier Antonio Tajani è arrivata ad evocare la Stasi (la famigerata polizia politica della Ddr) e che ancora in queste ore continua a premere per una sua abolizione totale. Il dibattito è in corso, e potrebbe sfociare in un doppio correttivo: un forte aumento della soglia che fa scattare



Il titolare dei conti. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

controlli, destinata a salire almeno a un milione di euro e una ridefinizione della platea con l'obiettivo di escludere le aziende private titolari di contributi sotto forma di incentivi fiscali. Perché nella definizione generalissima utilizzata dal testo originale rientrerebbero per esempio anche gli aiuti fiscali come Transizione 4.0 e 5.0 o il bonus Ricerca & Sviluppo, che però sono già soggetti a obblighi puntuali di rendicontazione, che potrebbero essere rafforzati, per poter essere utilizzati. Il mirino insomma dovrebbe puntare prima di tutto ai contributi monetari, a partire da quelli indirizzati a enti e realtà pubbliche. In ogni caso il compito di fissare in via definitiva la

disciplina dovrà essere affidato al decreto attuativo che a questo punto risulterebbe cruciale per la riuscita della nuova regola di vigilanza. In arrivo c'è poi (si veda Il Sole 24 Ore del 10 dicembre) l'eliminazione dei limiti al turn over per enti locali, forze dell'ordine, personale tecnico della scuola e ricercatori. Intervento salutato con favore da Forza Italia e dalla Lega. Per gli enti locali potrebbe

Per la scuola 5mila insegnanti di sostegno e 150 milioni per la proroga dei docenti tutor

spuntare anche un ampliamento della tassa di soggiorno e un'estensione ai capoluoghi delle regole speciali oggi previste solo per Roma.

Altro tema caldo per il Governo è l'aiuto alle imprese con la cosiddetta Ires premiale. Il taglio del 4% dell'aliquota dell'imposta sulle imprese sarà condizionato dalle dinamiche della base occupazionale, in particolare quella del triennio 2022-2024 non dovrà essere inferiore a quella del 2025 e soprattutto dal reinvestimento del 24% (il 30% dell'80% di quelli trattiene in azienda) in beni di Transizione 4.0 e 5.0 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Novità in vista anche per la scuola. A cominciare dai 25 milioni (che diventano 75 nel 2026) che vengono prelevati dal nuovo fondo per la valorizzazione del sistema scolastico costituito dalla manovra e destinati all'assunzione a tempo indeterminato di 5mila insegnanti di sostegno. La parte restante delle risorse necessarie arriverà da una riduzione delle supplenze brevi e saltuarie.

Completano il set di interventi per l'istruzione altre modifiche in arrivo: 150 milioni destinati alla proroga dei docenti tutor e orientatori nelle classi, 120 milioni per il primo anno (e 50 a partire dal 2026) destinati alla stipula delle polizze sanitarie per il personale scolastico e la proroga dei contratti a tempo determinato per gli assistenti tecnici amministrativi impegnati sui progetti del Pnnr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressing su farmaci, infermieri e specializzandi

Le modifiche sulla Sanità

Marzio Bartoloni

È conto alla rovescia per le modifiche in manovra anche sul capitolo Sanità con trattative serrate sul fronte dei farmaci e del personale sanitario. Per i farmaci, se sembra improbabile un ritocco dei tetti di spesa, si avvicina invece la revisione (ma non l'abrogazione) del contestato articolo 57 che

ha rivisto la remunerazione tra gli attori della filiera prevedendo il trasferimento di un 0,65% sul prezzo di vendita al pubblico dei medicinali di classe A dalle aziende farmaceutiche ai grossisti. Un taglio netto che ha sollevato le proteste di tutte le industrie farmaceutiche e che dovrebbe portare ora a una modifica: in pista c'è un emendamento segnalato di Ugo Cappellacci (Forza Italia) che potrebbe essere approvato con una riforma per attutire l'impatto.

Sul fronte del personale sembra anche qui improbabile che si introdu-

ca la flat tax sull'indennità di specificità come hanno chiesto medici e infermieri scesi in piazza per uno sciopero contro la manovra lo scorso 20 novembre, c'è però ancora qualche spiraglio per far crescere di più gli importi degli aumenti già previsti in manovra sempre per le stesse indennità.

Sembra invece quasi certo, su pressing di Forza Italia, il riconoscimento di una flat tax al 5% sugli straordinari degli infermieri (già prevista una tassa piatta al 15% per l'extra lavoro sulle liste d'attesa) considerato «un buon segnale di attenzio-

ne» dal sindacato Nursind.

Quasi certo infine anche un contributo di 500 euro mensili, tra parte fissa e variabile della retribuzione, per gli specializzandi sanitari non medici come odontoiatri, psicologi e veterinari finora esclusi: si tratta di una platea di 20mila giovani: «È una battaglia che abbiamo portato avanti dai banchi dell'opposizione e che oggi, come primo partito di maggioranza, vogliamo trasformare in realtà», avverte Marta Schifone (Fdi) prima firmataria dell'emendamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta alla pensione a 64 anni con l'integrativa

Cantiere previdenza

Marco Rogari
ROMA

Entra nel vivo alla Camera la partita sul «restyling» della manovra e si intensifica il pressing della maggioranza per apportare alcuni ritocchi al capitolo pensioni. A cominciare da quello della Lega che punta a rendere più agevole l'ac-

cesso alla pensione anticipata con almeno 64 anni d'età e 20 di contribuzione facendo leva anche sull'eventuale rendita della pensione integrativa. Che potrebbe essere utilizzata per raggiungere la soglia minima dell'importo del trattamento richiesta per questo «anticipo», pari a 3 volte l'assegno sociale. Sull'emendamento, a firma Tiziana Nisini, è in corso un'attenta valutazione da parte dei tecnici del governo. E le chance di un via libera sembrano aumentare con il trascorrere delle ore.

A dirsi assolutamente fiducioso su un via libera al ritocco è il sottosegretario al Lavoro, e vicesegretario del Carroccio Claudio Durigoni. Che definisce l'emendamento «una rivoluzione fondamentale» per il settore previdenziale italiano, visto che in questo modo per la prima volta primo e secondo pilastro, con una sorta di mix, contribuirebbero «a permettere ai lavoratori e alle lavoratrici di andare in pensione a 64 anni senza aspettare i 67».

Più in salita appare invece la strada di correttivo targato Fdi, che

è stato presentato dal presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, Walter Rizzetto, con cui viene previsto, a partire dal 1° gennaio 2025, una nuova fase di «silenzio-assenso» per la destinazione del Tfr ai fondi pensione. Una misura che nelle scorso settimane era stata auspicata anche dal ministro del lavoro, Marina Calderone. Anche in questo caso sono in corso le valutazioni dei tecnici del Mef, ma la Ragioneria generale dello Stato ha già manifestato le sue perplessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'Ires premiale valutato l'aumento dell'Ires delle banche

Anticipi di liquidità

Si punta alla riduzione della possibilità di compensare le perdite pregresse

Laura Serafini

L'emendamento che dovrebbe consentire l'Ires di 4 punti percentuali a favore delle imprese che reinvestono gli utili nella società è atteso entro venerdì. Ma in queste ore il governo è al lavoro per individuare nel dettaglio come reperire la copertura delle risorse necessarie che, stando a quanto emerso, dovrebbero essere pari a 400 milioni.

Una parte delle risorse arriverà ancora una volta dal settore bancario, ma le regole con le quali queste potranno essere recuperate restano quelle indicate per il contributo volontario già inserito nella prima versione della manovra. Si deve trattare, quindi, di liquidità che poi deve poter essere recuperata negli anni successivi dalle banche. Nel caso della copertura della cosiddetta Ires premiale, almeno per il settore del credito, non si potrà attingere alla Dta, perché l'intera quota del 2025 è stata assorbita per il contributo volontario, il quale darà un gettito complessivo dagli istituti di credito di 1,8 miliardi nel 2025 e 1,5 miliardi nel 2026.

Va detto che il finanziamento per l'Ires premiale al quale sta lavorando l'esecutivo riguarda solo il 2025, quindi va trovata una voce alla quale attingere in quell'esercizio. Ebbene la copertura della riduzione dell'Ires delle imprese arriverà dall'aumento, seppure temporaneo, di quella pagata dalle banche.

La voce sulla quale si intende agire è il recupero Ires consentito attraverso la possibilità di compensare il maggior reddito imponibile dovuto al rinvio delle deduzioni svalutazione crediti e avviamenti (le Dta) con le perdite pregresse (perdite ed eccedenze Ace, quest'ultima l'agevolazione che deve essere sostituita con l'Ires premiale). Questa compensazione era già stata ridotta in manovra, portando l'aliquota dall'80 al 65 per cento e determinando in questo modo un gettito Ires di 695 milioni. Se quella percentuale viene ridotta ancora, ad esempio dal 65 al 60%, ecco saltare fuori oltre 200 milioni per finanziare l'Ires premiale. Anche questa, però, sarebbe liquidità anticipata

che deve essere recuperata.

I numeri finali sui quali sta lavorando il governo non sono ancora noti, così come non è chiaro se saranno chiamate in causa anche le assicurazioni. Il discorso che riguarda questo settore è però più articolato: innanzi tutto anche le compagnie assicurative sono investite dall'articolo 3 della manovra che rinvia le deduzioni legate alla Dta e determinando un gettito per lo Stato, anche se molto più contenuto rispetto a quello delle banche. Non è escluso, però, che si vada a cercare di recuperare in questa voce anche una copertura per l'Ires premiale.

Andrebbe ricordato, però, che il ministero dell'Economia è intervenuto sulle compagnie con l'articolo 11, che riguarda l'anticipazione del versamento dell'imposta di bollo sulle polizze di ramo terzo e ramo quinto attraverso un pagamento annuale al posto

Quella voce era stata compressa per il contributo volontario. L'aliquota, già al 65%, potrebbe calare ancora

Interventi potrebbero riguardare anche le Dta delle assicurazioni, già colpite nella prima versione della manovra

del versamento a scadenza dei contratti, come previsto sinora. Questa misura costringe le compagnie ad anticipare l'imposta che verrebbe recuperata solo alla fine dei contratti: la manovra stima che il gettito per i contratti già in essere l'incasso sarebbe di 1,8 miliardi. L'Ania, nel corso di audizioni in parlamento, ha però affermato che in realtà il getto è ben più alto e pari a 2,5 miliardi. Quindi di già su questa voce ci sarebbero 700 milioni in più di proventi.

La norma, però, va oltre e stabilisce che la scadenza annuale per l'imposta di bollo sui contratti assicurativi deve diventare stabile nei nuovi contratti: per l'Ania questo significa dover anticipare esborsi allo Stato che arrivano fino a 5 miliardi di euro. Per questo motivo sono stati chiesti correttivi alla manovra: uno degli emendamenti presentati nei giorni scorsi prevedeva la possibilità di decurtare annualmente dai clienti l'importo (in particolare dalle ri-sorse). Il problema è che anche quell'emendamento, nel modo in cui era stato elaborato, lasciava irrisolte una serie di criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche. Una parte delle risorse per l'Ires premiale arriverà dal settore bancario

Primo Piano

Gli interventi per le aziende

1,4 miliardi

GLI EFFETTI FINANZIARI

Come sottolineato dall'Upb (ufficio parlamentare di bilancio) durante le audizioni sulla manovra, la relazione tecnica attribuisce alla

norma sulla tracciabilità delle spese di trasferta effetti finanziari «quantificati, per il periodo 2025-2030, in un maggior gettito pari a 1,4 miliardi»



Niente contanti. Carte di pagamento e app sono tra le principali soluzioni utilizzabili

Trasferte, spese tracciabili anche nel Comune di lavoro

Strumenti di pagamento. Dal 2025 scatta l'obbligo di utilizzo di carte e app previsto dal disegno di legge di Bilancio. Il decreto Ires Irpef esclude i costi sostenuti per i trasporti pubblici di linea

Cristian Valsiglio

Durante le trasferte, spese rimborsate esenti solo se sostenute con strumenti di pagamento tracciabili; per quelle nel Comune, rimborso spese di viaggio e trasporto esenti se comprovate e documentate. Dal 2025 cambia il regime fiscale e contributivo delle trasferte dei lavoratori dipendenti per effetto delle novità introdotte dal decreto legislativo Irpef-Ires da un lato e quelle previste nel disegno di legge di Bilancio dall'altro.

L'articolo 51, comma 5 del Testo unico delle imposte sui redditi

disciplinano le trasferite sotto l'aspetto retributivo optando per indennità e/o rimborsi spese. Le indennità forfetarie sono imponibili per la parte eccedente specifici importi, mentre i rimborsi analitici delle spese di viaggio (anche sotto forma di indennità chilometrica) e trasporto sono sempre esenti quando le stesse risultano rimborsate sulla base di idonea documentazione. Per prassi amministrativa (risposta a consulenza 5/2019 dell'agenzia delle Entrate) è bene ricordare che il rimborso delle spese di parcheggio non rientra tra quelle di viaggio e trasporto.

Il disegno di legge di Bilancio, attualmente in discussione in Parlamento, prevede che i rimborsi delle spese per vitto, alloggio, viaggio e trasporto, effettuati mediante autotrasporti pubblici non di linea, non concorrono a formare il reddito se i pagamenti sono effettuati con versamento bancario o postale, ovvero mediante altri sistemi di pagamento tracciabili. Sono autotrasporti pubblici non di linea i taxi e il servizio di noleggio con conducente. La disposizione ha rilevanza anche ai fini della deducibilità dei costi per il reddito d'impresa. Ai fini dell'esenzione, la tracciabilità dei pagamenti non sembrerebbe avere impatti sui rimborsi chilometrici, in quanto l'ammontare dell'indennità è determinato in relazione alla percorrenza, al tipo di automezzo usato e al costo per chilometro ricostruito secondo le tabelle Acci e non in relazione a specifiche spese sostenute dal lavoratore.

Sono sistemi di pagamento idonei quelli che garantiscono la trac-

ciabilità è l'identificazione del suo autore al fine di permettere efficaci controlli da parte del Fisco (risoluzione 108/2014 dell'agenzia delle Entrate): oltre a carte di credito, bancomat, carte prepagate, assegni bancari e circolari, rientrano in tale fattispecie le App di pagamento via smartphone che, tramite l'inserimento di codice Iban e numero di cellulare, permettono all'utente di effettuare transazioni di denaro senza carta di credito o di debito e senza un dispositivo dotato di tecnologia Nfc (interpello 230/2020 delle Entrate). Si pensi anche al pa-

gamento dell'autostrada tramite l'elappso a dispositivo equivalente; in questo caso la transazione è sicuramente tracciabile. Ai fini del rimborso esente potrà essere richiesto al dipendente, fermo restando le adeguate garanzie in termini di privacy, evidenza dell'estratto conto in relazione alle spese affrontate durante la trasferta ovvero le ricevute di pagamento tramite bancomat o carta di credito. Visti gli impatti operativi, che imporranno alle aziende di modificare le loro travel policy, sarebbe auspicabile che la disposizione entrasse in vigore dopo un regime transitorio e non dal 1° gennaio 2025.

In occasione delle trasferte nel Comune, invece, le indennità e i rimborsi spese sono imponibili, fatta eccezione per quelli relativi al trasporto. E qui abbiamo la novità. Dal 2025, il decreto legislativo 101 pres, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 3 dicembre, prevede che, ai fini dell'esenzione del rimborso spese di trasporto, non sarà più richiesto fornire una documentazione dettagliata proveniente dal vettore: le spese potranno essere comprovate e documentate dal dipendente in altro modo. Tale modifica sembrerebbe poter estendere la non imponibilità anche ai rimborsi chilometrici effettuati nelle trasferte comunali. Per gli autoservizi pubblici non di linea, anche in questo caso, dovranno essere utilizzati sistemi di pagamento tracciabili. La modifica è positiva in quanto semplifica e chiarisce alcuni aspetti interpretativi riscontrati nella pratica quotidiana.

Doppia tassazione

Gli importi scontreranno le imposte sul reddito, l'Irap e i contributi

Luca Gaiani

L'obbligo di pagamenti tracciabili per le spese di trasferta dei dipendenti, previsto dal disegno di legge di bilancio a partire dal 2025, potrebbe generare, qualora non sia rispettato rigorosamente, una doppia tassazione per le imprese. Oltre all'assoggettamento del rimborso a Irpef e Inps nella busta paga del dipendente, il datore di lavoro dovrebbe infatti rendere indeducibile la spesa, anche se contenuta nei limiti di importo fiscalmente ammessi, versando Ires e Irap.

La stretta sui rimborsi dei costi di vitto, alloggio e di trasporto con taxi e Ncc, che richiede, dal 2025, l'utilizzo di mezzi di pagamento tracciabili (si veda l'altro articolo in pagina), ha impatto anche sulla deduzione da parte delle imprese dei costi di lavoro. Per comprendere meglio questo aspetto, va ricordato che una regola generale del Testo unico è quella secondo cui ciò che costituisce spesa di lavoro dipendente è sempre deducibile dal reddito dell'impresa datore di lavoro a prescindere dal regime di tassazione nella busta paga. Sono dunque deducibili, ad esempio, i costi per i benefit erogati ai dipendenti anche quando essi, per disposizioni agevolative, sono esonerati dalla applicazione delle ritenute e dei contributi. Una delle poche eccezioni riguarda, da sempre, i rimborsi per vitto e alloggio dei dipendenti in trasferta, per i quali la legge - al fine di evitare abusi (note spese "gonfiate") - fissa dei limiti di importo giornaliero (180 e 258 euro rispettivamente per Italia e estero) oltre i quali il costo diventa indeducibile e deve essere tassato nella dichiarazione dei redditi del datore di lavoro, fermo restando l'esenzione da tasse e contributi in capo al dipendente (non trattandosi di reddito, ma di rimborso di spese).

La stretta prevista dal disegno di legge di bilancio allontana il regime delle trasferte da questo criterio generale (spesa di lavoro = costo deducibile). Pur rispettando i limiti giornalieri sopra indicati, infatti, se la spesa sostenuta dal dipendente (la legge non richiama anche gli amministratori di società, ma potrebbe trattarsi di una dimenticanza) non sarà documentata con un mezzo

tracciabile, o se non si sarà in grado di dimostrare che si è utilizzato questo tipo di pagamento oltre alla tassazione in busta paga, il datore di lavoro non potrà più dedurre l'onere rimborsato. La finalità della disposizione è chiara e condivisibile (stimolare sia il dipendente che il suo datore di lavoro affinché applichino procedure che impongono pagamenti tracciabili), ma il risultato è abnorme: il costo della trasferta verrà di fatto maggiorato sia del 17,9% degli oneri previdenziali applicati sull'reddito del lavoratore (ben oltre il 50%) che dell'Ires e dell'Irap sull'imponibile del datore di lavoro (27,9%). Un analogo corto circuito scatterà per le spese che le imprese rimborsano per le trasferte effettuate da propri consulenti. In assenza di mezzi tracciabili, cioè, da un lato il professionista dovrà tassare l'imponibile addebitato al cliente e dall'altro l'impresa che glielo rimborsa non potrà dedurre la spesa.

Per le imprese, il pagamento con mezzi tracciabili sarà imposto anche per poter dedurre le spese di rappresentanza (pur se contenute nei limiti di importo previsti dalla legge). In questo caso, l'ambito di applicazione della stretta è abbastanza limitato; si intende presumibilmente colpire quei fenomeni evasivi che si riscontrano, ad esempio, in talune prestazioni collaterali agli eventi (artisti, hostess, prestazioni occasionali, eccetera), dato che per alberghi e ristoranti in genere la tutela fiscale è già garantita dalle fatture elettroniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI

Per il dipendente

Per i rimborsi di spese di trasferta (vitto, alloggio, taxi e Ncc) sostenute dai dipendenti e dai consulenti senza pagamenti tracciati, oltre alla tassazione nella busta paga del dipendente o nella dichiarazione del professionista (con maggioranza di Irpef e Inps) scatterà la indeducibilità del costo ai fini Ires e Irap in capo all'impresa

Per le imprese

Indeducibili per le imprese anche le spese di rappresentanza (ospitalità, omaggi, eventi, eccetera) che non siano pagate con bonifici, assegni o mezzi tracciabili.



2015

2024

ANNO

EVENTO

10° anno

LX

Industria Felix

MAGAZINE

Premio Industria Felix
INDUSTRIA FELIX AWARD

5ª Edizione Nazionale

IMPRESE COMPETITIVE,
AFFIDABILI E SOSTENIBILI

COMPETITIVE, TRUSTWORTHY
AND SUSTAINABLE COMPANIES

Milano, 12 dicembre 2024
Palazzo Mezzanotte

Industria Felix Magazine
Il Direttore responsabile:
Editor in chief

AGROLIMENTARE

ARFILA FOOD S.R.L.
C.A. DI CANTÙ S.R.L.
ELLI DE' CECCHI DI FILIPPO - IABA SAN MARTINO - S.A.
HUSBERMAN TRISTE 192 S.R.L.
OBIVAS S.R.L.
SAN GIORGIO S.N.A.
SANTO GIORGIO S.N.A.
SOTTOLIBBIO S.R.L. SOCIETÀ BENEFIT

AMBIENTE

CENTRO SERVIZI AMBIENTALI S.R.L.
C.M. APTI S.R.L.
HUMANIA PEOPLE PEOPLE ITALIANA COOP. A.R.L.
I.C.A. ONDAS S.R.L. PROD. PROD. SOSTENIBILI S.R.L.
NECO S.A.
MARCOZZO SCELTO S.R.L. SOCIETÀ UNICO
MEG S.R.L.
METEORON S.R.L.
PONDUS S.R.L.
ROMA COSTRUZIONI S.R.L.
PROCKEST S.A.

CHIMICA E FARMACOUTICA

FARMACORS S.P.A.
L.V.A.S. INDUSTRIA FARMACEUTICA S.R.L.
I.P.M. S.R.L.
IPEN S.P.A.
METAL-CA S.R.L.
NEW FLAVORS S.R.L.
LON S.P.A.
PROMAGORS S.R.L.
PROGON S.R.L.

COMMERCIO

FRETTALIA ARREDA S.R.L.
GRUPPO RUFFETTI S.R.L.
LETO S.R.L.
PILATI MOBILI ITALIA S.R.L.
SUNSHINUT S.R.L.

COMMERCE ONLINE

ARFILA CAR S.R.L.
L'AMBA D'ORO S.R.L.
DALLE S.R.L.
GAMES SOLUZIONI S.R.L. UNIPERSONALE
BONED S.R.L.
CICLOTRON S.R.L.
ONTO GROUP S.R.L.
PALUCAT S.R.L. (INCLIPUS)
SHOWPOW S.R.L.

COMUNICAZIONE, CULTURA, INFORMAZIONE E INTRATTENIMENTO

LOTUS S.R.L.
TRANSPIN. NAPOLI S.P.A.
TRANSOL. BOMBERGALDI SINTESI S.R.L.
TRINIA S.P.A.
TRUTIN S.R.L.
TRANSPI. INFORMATICA AGRICOLA MARITIMA S.R.L.
MONDO DEL BENE S.A.

MECCANICA

BION S.R.L.
BREM S.P.A.
CANTIERI S.R.L.
NORDOX ITALIA S.R.L.

METALLI

ANODON S.R.L.
CANTIERI CANTIERI CANTIERI S.R.L.
OAS OFFICINE MECCANICHE SECONI S.R.L.
F.M.I. S.R.L.
TOMA S.R.L.

MODA

BRAND LABS S.R.L. (MODA GROUP)
LEO WOOD S.R.L.

PARTECIPAZIONE A MAGGIORANZA PUBBLICA

ARCIPIRELLI PUBBLICI S.R.A.
AMBIENTE SERVIZI S.P.A.

PIASTRE MOTOR DE S.R.L.
SOCIETÀ COOPERATIVA F.LLI TATIANA GRONDI (C.I.G.)
UNION GROUP S.R.L.
UNION GAS METANO S.R.L.

LOGISTICA E TRASPORTI

CI CERO S.R.L.
FRACIT ITALIA S.R.L.
GRADOLINI E GRADOLINI S.P.A.
GRADOLINI GROUP S.P.A.
INTERCOMETRA TRASPORTI S.R.L.
LOGICOMPART S.R.L.
LUTTES S.R.L.
TRANSPIN. NAPOLI S.P.A.
TRANSOL. BOMBERGALDI SINTESI S.R.L.
TRINIA S.P.A.
TRUTIN S.R.L.
TRANSPI. INFORMATICA AGRICOLA MARITIMA S.R.L.
MONDO DEL BENE S.A.

MECCANICA

BION S.R.L.
BREM S.P.A.
CANTIERI S.R.L.
NORDOX ITALIA S.R.L.

METALLI

ANODON S.R.L.
CANTIERI CANTIERI CANTIERI S.R.L.
OAS OFFICINE MECCANICHE SECONI S.R.L.
F.M.I. S.R.L.
TOMA S.R.L.

MODA

BRAND LABS S.R.L. (MODA GROUP)
LEO WOOD S.R.L.

PARTECIPAZIONE A MAGGIORANZA PUBBLICA

ARCIPIRELLI PUBBLICI S.R.A.
AMBIENTE SERVIZI S.P.A.

ASH SILVERPANTA E F.LLI PAMPANI S.P.A.
AZIENDA MULTISERVIZIO AMBIENTE S.P.A.
ALFA DENTOPRO S.R.L.
HUNBERG SERVIZI S.R.L.
GASTINGE SERVIZI OMBRELLATI S.R.L.
GASTINGE SERVIZI MOBILITÀ S.P.A.
LEGICA E GUSTAL S.R.L.
NUOVENVERDI S.R.L.
P.T. PORTO DI BOUTO DI CANTÙ S.P.A.
S.E. - SERVIZI AMBIENTALI S.R.L.
SCORPILLO S.R.L.
SISTEMA S.R.L.

PMI INNOVATIVE

CAMELOT BOMBERGALDI SINTESI S.R.L.
DIGITE ITALIA S.R.L.
CITUTIN S.R.L.
GENOMAGGI S.R.L.
INVER S.R.L.
RELEGNIO S.R.L.
SINIS IMAGINE S.R.L.
VET S.R.L.

RISTORAZIONE

CONTRIO APTI S.R.L.
COMMUNITY COOKING - LEADER S.R.L.
PELLEGRINO S.P.A.
PRIME FOR FOOD S.R.L.
SERRINELLA RISTORAZIONE S.P.A.
VALSA S.R.L.
VALSA REGIONAL S.P.A.
VIGA S.R.L.

SANITÀ

C.I.U.S. CONSORZIO UTILITÀ SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
CONTRIO APTI S.R.L.
CLINICA VETERINARIA PROTEA E MARCO S.R.L.
IL GARIBOLDI ALICE S.P.A. COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.
F.LLI CERE S.R.L.
NUOVA IRT COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.
POLICEKING SAN DONATO S.R.L.
SOCIETÀ SOCCORSO CULTURALE COOPERATIVA SOCIALE

SORTIMENTI S.R.L.
STUDIO RADICAGGIO VITERBO S.R.L.
VALIA MARCHETTI S.R.A. C.A. CANTÙ PAVIA ITALIA

SERVIZI INNOVATIVI

ACCA SOFTWARE S.R.L.
DIOCEI ITALIA S.R.L.
GFT ITALIA S.R.L.
INOPUS S.R.L.
TIRABIANCHI S.R.L.
WOT S.R.L.
WORLDWIDE S.R.L.

SISTEMA CASA

TRANSOL. BOMBERGALDI SINTESI S.R.L.
CANTIERI LABS E SMITH S.R.L.
CANTIERI LABS S.R.L.
EMC COOPER S.P.A.
FINDER CARLOS S.R.L.
BOJALI S.R.L.

TURISMO

AD INTERNATIONAL ASSISTANCE S.R.L.
ALBARE DEVELOPMENT S.R.L.
BULLEVE S.P.A.
COVO DEI SACCHETTI DEI F.LLI SAVINO S.R.L.
FLORENCE MANAGEMENT S.R.L.
GASTINGE CAPITAL S.R.L.
LE SERRINELLE S.R.L.
RUSSO HOTELS S.R.L.
SANTA CATERINA S.P.A.
VIGA S.R.L.
VIGA CANTIERE S.R.L.

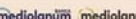
VITTIVINOAGRICOLA

ANTICA AZIENDA AGRICOLA VITTIVINOAGRICOLA S.R.L.
CONTINIA LEONE DE' CANTIERI S.R.L.
CONTINIA VALLO S.R.L.
CONTINIA L'AMBA D'ORO S.R.L.
MONTENAPOLI S.R.L.
SANTA MARGHERITA S.R.L.
SANTA MARGHERITA E CANTIERE TORRESELLA S.P.A.
SILVIO CARIA S.R.L.

in collaborazione con

LUISS  Cerved  INDUSTRIA FELIX

con il patrocinio di

MI DRE  40°      

Imprese & Territori

Assemblea Proxigas

Gas, rischio mercato corto. spinta su investimenti —p.23

Trasporto pubblico locale

Al Mit pre intesa sul rinnovo del contratto —p.25



FIERE

Il settore cosmetico cresce a livello mondiale e Cosmoprof Worldwide Bologna si rifà il trucco per l'edizione 2025 che si terrà dal 20 al 23 marzo
isole24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Moda: ricavi in calo del 5,3% L'export sale a 90 miliardi

Made in Italy

La frenata è più brusca del previsto, ma tengono le vendite all'estero (+2%)

Dal 17 al 21 gennaio a Milano la settimana della moda maschile con 68 eventi

Marta Casadei

La moda italiana frena più del previsto: secondo i Fashion economic trends della Camera nazionale della moda italiana (Cnmi), il settore - con i cosiddetti "collegati": gioielli, occhiali, beauty - ha archiviato i primi nove mesi 2024 con un -6,5% dei ricavi (tra gennaio e giugno il calo era stato del 6,1%) e chiuderà il 2024 poco sotto i 96 miliardi di euro, in discesa del 5,3% rispetto al 2023. Il comparto torna dunque sotto il tetto dei 100 miliardi e va peggio delle stime: a settembre il calo previsto dalla Cnmi su base annua si limitava a un 3,5 per cento.

Stringendo il focus, la moda italiana viaggia a due velocità: abbigliamento e accessori, che hanno il peso maggiore in termini di ricavi, hanno registrato una flessione dell'8% sia nel secondo sia nel terzo trimestre 2024, rispetto ai periodi corrispondenti del 2023. I settori collegati come occhialeria e gioielli, che nei primi sei mesi avevano rappresentato una boccata di ossigeno per i conti dell'industria, continuano a crescere (+3,8%), ma con meno sprint. «Il fatturato del settore va peggio di quanto previsto - conferma Carlo Capasa, presidente di Cnmi, in occasione della presentazione della settimana della moda maschile di gennaio 2025 - e, considerato l'aumento dei prezzi che si è registrato negli ultimi anni, il calo in termini di volume è ancora più elevato. All'orizzonte c'è una crescita, con i con-

sumatori del lusso che arriveranno a 500 milioni, ma per ora dobbiamo "stringerla coorte" e tutelare la filiera. Per questo abbiamo fatto appello al Governo». Proprio ieri è stato dato il via libera all'estensione di quattro settimane, fino al 31 gennaio 2025, della cassa integrazione per il settore della moda. Un intervento da 36,8 milioni di euro (con fondi aggiuntivi per 3,6 milioni) proposto in un emendamento al Dl Pnrr.

Esportazioni a due velocità

La situazione meno critica è quella che arriva dai mercati esteri: nel 2024 le esportazioni supereranno quota 90 miliardi di euro, in aumento del 2% sull'anno scorso (contro un +5,5% stimato a settembre). Vista la flessione dell'import, il surplus commerciale salirebbe a 26,6 miliardi. «Il settore del fashion, nonostante una fase di rallentamento, continua ad essere trainante per l'export italiano - ha detto Matteo Zoppas, presidente di Ice - con i 5,5 miliardi del menswear, in crescita del 2,7% da gennaio a luglio del 2024 che sono particolarmente significativi».

Anche nel caso dell'export, però, la situazione non è omogenea: a trainare i valori sono gioielli, occhiali e beauty che tra gennaio e agosto 2024 hanno registrato un +20,6%. In testa, con circa 3,4 miliardi di beni esportati in otto mesi c'è la Turchia, ma anche Emirati (+14,3%), Spagna (+18,4%) e Regno Unito (+10,2%) registrano incrementi a doppia cifra. Il tracollo dell'export verso la Svizzera, hub dei grandi gruppi del lusso, rappresenta il trait d'union tra le esportazioni di tutte le tipologie di merci: cala vistosamente per l'export dei collegati (-19,1%) ma ne caso dell'industria della moda *tout court* mette a segno un -51,2 per cento, arrivando a un 1,7 miliardi di euro. Con una Francia (primo mercato) stabile e la Germania, secondo, in calo del 5,8%, tessile-abbigliamento e accessori chiudono il periodo con una flessione dell'export del 4,8%, che scende al -6,1% nell'area extra europea.



Ieri l'addio di John Galiano.

Dopo 10 anni, lo stilista lascia Maison Margiela, marchio del gruppo OtB di Renzo Rosso. A lato, l'ultima sfilata haute couture firmata dal direttore creativo

Consumi in flessione

La crisi della moda sta assumendo contorni sempre più chiari: «La situazione geopolitica instabile ha impattato non poco sul settore moda e anche in Italia c'è una flessione dei consumi che dipende dall'asistenza di alcune nazionalità di turisti, come i cinesi, che hanno sempre comprato tanto», ha detto Capasa. Una conferma del calo dei consumi interni, con abbigliamento e calzature previsti al -2,7% nel 2024, arriva anche dal report Cdp sulla moda made in Italy, che analizza l'intero settore, dalla produzione alla vendita, per un totale di 75 miliardi di euro (pari al 5,1% del Pil) di valore aggiunto e oltre 1,2 milioni di addetti. Per stimolare i consumi Capasa ha sottolineato che «le aziende devono cercare di lavorare sulle fasce

di prodotti entry price, che sono importanti, e sulla creatività che rimane il motore di questo comparto».

Proprio la creatività avrà grande spazio a Milano, dal 17 al 21 gennaio, in occasione della Milano Fashion week Men's Collection che ha in agenda 68 appuntamenti tra cui 20 sfilate, di cui 16 fisiche e quattro digitali. Se maison come Gucci ed Etro hanno optato per un unico show a febbraio, in calendario ci sono molti giovani: Magliano, Simon Cracker, Federico Cina. «È un appuntamento strategico e sono contenta che ci sia spazio per i giovani - ha detto Alessia Spazzo, assessore al Comune di Milano con delega alla Moda -. Invito i grandi brand a impegnarsi attivamente per valorizzare le nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri è arrivato l'ok all'estensione di quattro settimane per la Cig in deroga per il settore

Auditel, via alla rivoluzione degli ascolti Tv: dato unico da pc, smartphone, tablet

Media

Dal 30 dicembre parte la rilevazione basata sulla Total audience

Andrea Biondi

Il giorno X sarà il 30 dicembre. L'avvio del nuovo anno Auditel rappresenta anche lo start di una piccola grande rivoluzione per la Tv italiana, segno dell'evoluzione di tempi e consumi. Fra le sue misurazioni Auditel includerà «i dati in tempo reale di quanti guarderanno un programma anche da pc, tablet e smartphone, oltre agli ascolti on demand su tutti gli schermi», puntualizza Paolo Lugiatto, direttore generale della società, nel presentare il nuovo standard.

A disposizione del mercato arriverà quindi la "total audience": un dato unico per misurare anche il consumo

di Tv attraverso tutti i device, e quindi pc, smartphone, tablet. Misurazione, dunque, dei telespettatori davanti a un televisore, ma anche di utenti connessi attraverso smartphone, tablet, Pc, ovunque si trovino e in qualsiasi momento scelgano di guardare i loro contenuti preferiti.

Nel 2019 che si sono iniziati a macinare i primi dati sulle connessioni per arrivare, ora, al dato unico. Che, come spiegato dalla società presieduta da Lorenzo Salsoli de Bianchi, avrà come effetto immediato un aumento dell'audience media del 4 per cento.

Il tutto a valle di un nuovo standard che nasce dalla combinazione di misurazioni campionarie e censuarie. Queste ultime, raccolte sui dispositivi digitali (grazie a specifici tag inseriti a monte dai broadcaster nel proprio flusso di contenuti), vengono integrati con quelli derivanti dal tradizionale campione: il "superpanel" composto da 16 mila famiglie. Mediante un modello statistico proprietario, Auditel trasforma, poi, quelli riferiti ai device in dati afferenti agli individui, at-

tribuendo loro un profilo e rendendoli così sommobili a quelli provenienti dalla stima campionaria.

Una novità del nuovo standard è rappresentata dai D-Channels, contenitori che aggregano gli ascolti dei canali esclusivamente digitali degli editori che si sono resi misurabili (Rai, Mediaset, Sky, Warner Bros Discovery e La7) e che così potranno valorizzare anche i contenuti creati specificamente per il web. Altra grande novità è rappresentata dal fatto che nel corso del 2025 saranno inclusi nello standard Auditel di programma gli ascolti delle antepremiere fruite via app.

È evidente che «questo è un anno di passaggio: i due standard modificati renderanno impossibile confrontare il dato di quest'anno con il dato dello scorso anno», avverte il Dg di

Dati Nielsen: nei primi dieci mesi raccolta pubblicitaria televisiva salita del 9,2%, sopra i 3 miliardi

Auditel Lugiatto. Certo è che in un'epoca in cui si è passati dal piccolo schermo alla "televisione oltre il televisore" la total audience precede di qualche mese la diffusione dei dati di "total campaign" per le campagne pubblicitarie, a partire dall'estate 2025 grazie alla volontà condivisa dagli investitori che si riuniscono in Upa. Il dato unico di ascolti punta quindi a offrire una risposta concreta alle esigenze di un mercato pubblicitario che per la Tv è salito del 9,2% nel periodo gennaio-ottobre secondo i dati Nielsen diffusi ieri. Stando alle elaborazioni del Sole 24 Ore, la raccolta totale del mezzo Tv è andata poco sopra i 3 miliardi nei dieci mesi: il 40,5% dei 7,6 miliardi di raccolta su tutti i mezzi (+5,1%). Nel dettaglio del mercato televisivo Mediaset guida il gruppo con 1,7 miliardi nei 10 mesi (+6,6%), seguita da Rai (631 milioni; +14,5%); Sky (347 milioni +10,7%); Warner Bros Discovery (233 milioni; +18,4%); La7 (140,8 milioni; +4,1%) e Prs Kids (12 milioni; -8,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

CONSUMI

Mastercard, nel 2025 lenta ripresa della spesa

«Una crescita moderata, a passo lento, dei consumi». Questa è la premessa di Luca Corti, country manager di Mastercard Italia, prima della presentazione dell'Economic Outlook 2025 preparato dal Mastercard economics institute (Mei). Un primo aiuto alla ripresa dei consumi arriverà dall'economia globalizzata che, secondo le previsioni del Mei, vedrà una moderata accelerazione dell'economia globale a un ritmo analogo a quello del 2024 con un +3,2%, in crescita di un decimo di punto. Crescita all'insegna dei decimali anche per il Pil italiano che dovrebbe segnare un +0,7% rispetto al +0,5% di quest'anno mentre l'inflazione sarà all'1,9% in linea con i target della Bce. Uno scenario in cui cresce la base degli occupati, in Italia la partecipazione femminile alla forza lavoro è aumentata di 2 punti percentuali, mentre quella maschile meno di un punto e insieme all'aumento del reddito reale «potrebbe contribuire alla ripresa del potere d'acquisto dei consumatori, grazie anche all'innovazione e la digitalizzazione del retail» prosegue l'ad.

Evoluzione anche per il turismo dove si affaccia il fenomeno delle destinazioni alternative, le travel twins, meno affollate e costose. La destinazione Italia non solo si conferma di tendenza ma vede aumentare le prenotazioni di voli, con Roma e Milano come 1° e 2° destinazione per i turisti del Medio Oriente e l'Africa. Roma rimane nel podio, al terzo posto tra le principali destinazioni attrattive per i turisti provenienti dal Nord America. Sono attese ulteriori limitate dei tassi d'interesse e una migliorata solidità economica delle famiglie. Le scelte dei consumatori comunque rimarranno ancora guidate dal prezzo. Un carrello della spesa riempito con prodotti di primo prezzo ma con prospettive di recupero della qualità grazie al miglioramento del potere d'acquisto. Si vedrà il segno più per i volumi e per i generi del largo consumo di fascia mainstream dopo un 2024 segnato da parecchie rinunce. Tra queste più fast food e meno ristoranti (-1,3%), meno viaggi all'estero (-1,4%) perché si resta in Italia. Cura della persona e abbigliamento invece hanno visto aumentare il budget di spesa. In controtendenza anche grandi eventi ed esperienze per i quali continuerà il ciclo del consolidamento, segnala il Mei. Sono attesi segnali di ripresa anche per le vendite di elettronica di consumo e prodotti high tech. Nel 2025 verrà il momento di sostituire o aggiornare quanto comprato tra il 2020 e il 2022.

Il 2024 vede in Italia anche «il pareggio tra i pagamenti in contanti e quelli digitali - sostiene Corti - e nel 2025 ci possiamo aspettare il sorpasso sul contante». In netta crescita soprattutto i pagamenti fatti con dispositivi indossabili, dal telefonino, all'orologio, l'anello. Qui la multinazionale per aggiungere più sicurezza ai clienti punta sui token: al pos non viene trasmesso il numero della carta ma un token. «Oggi il 25% delle transazioni sono tokenizzate, ma entro il 2030 vogliamo arrivare al 100%» aggiunge Corti.

Enrico Netti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO

Bit 2025 guarda all'evoluzione dei viaggi

Verso una grande Bit, la Borsa internazionale del turismo, che si svolgerà dal 9 all'11 febbraio 2025 nei padiglioni di Rho Fiera e non più in quelli di Milano. «Avevamo bisogno di più spazio soprattutto per accogliere le tante richieste che ci arrivano - rimarca Simona Greco, direttore manifestazioni di Fiera Milano - Bit non è più solo uno scambio commerciale, ma occasione di approfondimento, discussione, confronto, formazione e informazione di cui tutti gli operatori di domanda e offerta hanno estremo bisogno per affrontare sfide e opportunità che il futuro propone». Fiera Milano provvederà a fare arrivare 500 buyer "ospiti" provenienti da tutto il mondo e organizzerà una serie di aree tematiche che spaziano dalla formazione degli addetti, il digitale, la sostenibilità, i servizi innovativi per le imprese e i turisti, l'AI, ma anche, per esempio, aree tematiche come Thermalia by Federtermes, villaggio dedicato al turismo termale, medicale e del benessere oltre a spazi per i più giovani e la gen Z.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vedo scarso coraggio. Si tolgono le spese dei ministeri ma senza un motivato progetto

La manovra va meditata

Fabrizio Pagani, Ocse e docente a SciencesPo di Parigi

Se non tagliamo la spesa in maniera sofisticata e non la riqualifichiamo sostituendo fondi pubblici con fondi privati non riusciremo a ridurre deficit e debito. È forse non auspicabile aumentare le tasse. Ma i tagli lineari ai ministeri non sono un modo intelligente per ridurre il debito

Il quadro geopolitico è fosco, ma i mercati lo ignorano. Il rapporto tra geopolitica e mercati è spesso irrazionale. I mercati Usa ebbero risultati migliori nel 1940-1945 che nei 5 anni precedenti. Due guerre si combattono ai confini dell'Europa. Ma a Wall Street conta, per ora, la politica monetaria

DI CARLO VALENTINI

«**L**a congiuntura registra una flessione in particolare delle attività industriali e questo potrebbe avere un impatto negativo sulla crescita del prossimo anno, soprattutto se non riprende il commercio internazionale che potrebbe essere frenato se si verificasse una guerra dei dazi. Reggono invece i consumi delle famiglie, grazie probabilmente a un maggiore potere d'acquisto complessivo dovuto alla crescita dell'occupazione. Il pil rimarrà positivo anche nel 2025, grazie all'apporto del Pnrr. Un approfondito studio della Bce, uscito proprio in questi giorni, mostra quanto il Pnrr è e sarà importante per la crescita italiana»: **Fabrizio Pagani** è un attento testimone delle vicende economiche. È docente a SciencesPo, istituto di studi politici ed economici con sede a Parigi, ha lavorato oltre 15 anni all'Ocse, è stato capo della segreteria tecnica del ministero dell'Economia e consigliere dell'Eni (fino al 2020), fa parte del quartier generale di Vitale & Co, investment bank e società di consulenza finanziaria, con sedi a Milano e Roma.

Domanda. Fanno paura le minacce di Donald Trump sui dazi?

Risposta. Non parlerei di paura, ma certo ci si attende molta volatilità. Le frizioni commerciali non piacciono ai mercati, lo conferma quanto avvenuto nel periodo 2017-2019, quando il principale driver di Wall Street era la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se guardiamo all'Italia, in effetti molte imprese esportano negli Stati Uniti e possono essere soggette a dazi. Le variabili però sono molte: come questi dazi saranno strutturati, che livello di intensità avranno e anche quali saranno le contromisure europee.

D. L'inflazione è stata uno degli elementi determinanti della vittoria di Trump.

R. È vero. La lotta all'inflazione spetta alla Banca centrale ma nonostante questo la responsabilità è stata attribuita dagli elettori all'amministrazione Biden e quindi, per traslazione, anche alla sua vicepresidente, **Kamala Harris**. L'inflazione non ha riguardato tanto i salari, quanto il costo dei beni alimentari, cioè del cibo. Non a caso Trump si era presentato davanti a un tavolo imbandito appunto con gli ac-



quisti più frequenti sulla tavola degli americani per denunciare il caro-prezzi.

D. Ora la Siria è un nuovo tassello che si aggiunge alle tensioni geopolitiche.

R. Il quadro geopolitico è fosco, anche se i mercati continuano a ignorarlo. Il rapporto tra geopolitica e mercati è un complesso, più casuale che causale, spesso irrazionale. Si ricordi, per fare un esempio estremo, che i mercati americani ebbero risultati migliori durante il periodo 1940-1945 che nei cinque anni precedenti. Oggi due guerre si combattono ai confini dell'Europa. Ma a Wall Street ciò che conta, per ora, è la politica monetaria.

D. Quali errori deve evitare il nuovo corso dell'Ue?

R. Da un lato, un approccio troppo ideologico, che sia sulla transizione energetica o sugli aiuti di Stato, e, dall'altro, timidezze sul ruolo dell'Europa nel mondo, che sia nella sicurezza o nell'economia. Il *green deal* deve proseguire, ma deve essere letto attraverso un prisma che premia innovazione, investimenti e crescita. L'indipendenza strategica dell'Europa è più un tema di presa di coscienza dei pericoli e dei ruoli. L'arrivo dell'amministrazione Trump può essere una salutare sveglia.

D. Si riuscirà ad arrivare al debito comune euro-

peo?

R. In parte lo si è già fatto. Per esempio, in questo semestre, la Com-

missione sta emettendo titoli europei per 65 miliardi. Queste risorse servono a finanziare i diversi Pnrr nazionali, ma anche l'assistenza macroeconomica all'Ucraina e altre misure. Certo non vi è ancora un Tesoro europeo con capacità di emissione permanente. Ci si arriverà per passi e settori. Il prossimo potrebbe essere quello del finanziamento della difesa, come auspicato dai ministri degli Esteri dei principali Paesi europei, tra cui l'Italia, riunitisi recentemente a Varsavia.

D. Governo: quali riforme sarebbero prioritarie per ridare slancio all'economia?

R. Sono quelle che il governo stesso ha indicato nel Pnrr e più recentemente nel Piano strutturale di bilancio: dalla pubblica amministrazione al fisco, dalla giustizia alla riqualificazione della spesa. Di quest'ultima si parla poco, ma è cruciale. Se non tagliamo la spesa pubblica in maniera «sostanziale» e non la riqualifichiamo sostituendo in molti ambiti fondi pubblici con fondi privati non riusciremo a ridurre deficit e debito. Abbiamo visto quanto sia difficile, e forse neanche auspicabile, aumentare le tasse. Ma certo i tagli lineari ai ministeri non sono un modo intelligente per ridurre il debito.

D. Quali caratteristiche dovrebbe avere una politica economica innovativa?

R. Innanzi tutto una migliore programmazione degli investimenti. Nel mare magnum della spesa pubblica ci sono margini per risparmiare. Ci sono sacche di inefficienza attorno alle quali si potrebbero fare scelte di lungo termine. Penso al cofinanziamento pubblico-privato di settori come le politiche abitative, la sanità, la formazione, le infrastrutture. Su tutto questo vedo scarso coraggio.

D. Quali i punti di forza e di debolezza del sistema produttivo italiano?

R. Punti di forza: diversificazione, imprenditorialità, una popolazione attiva del lavoro esperta e in molti casi con ottime competenze. Negli ultimi anni assistiamo anche a una maggiore diffusione tra le nostre imprese di processi virtuosi di apertura del capitale e di managerializzazione. Debolezze: una produttività troppo bassa dovuta alle difficoltà di utilizzare l'innovazione. In questo senso l'Ai costituisce un ulteriore balzo in avanti che non so quanto saremo rapidi a cogliere. È bene ricordare che produttività non è parola astratta: maggiore produttività significa più alti salari. Ci vuole uno sforzo del sistema per una più capillare e profonda penetrazione dei meccanismi di innovazione, sia di processo che di prodotto.

— © Riproduzione riservata — ■

SONDAGGIO DI NEXUMSTP: SOLO 1% DI NUOVE ADESIONI

Concordato bis senza appeal

DI CRISTINA BARTELLI

La riapertura del concordato preventivo biennale si inchioda all'1%. Mentre il primo concordato è stato scelto nel 17% dei casi. È questo l'esito di un sondaggio realizzato da NexumStp, in vista della chiusura della finestra il 12 dicembre 2024.

Dai dati raccolti da NexumStp attraverso la sua attività di consulenza a livello nazionale, si legge nella nota, «su 1.745 assistiti informati del CPB, solo 297 pari al 17% circa hanno aderito alla prima scadenza del 31 ottobre e appena 9 alla seconda scadenza del 12 dicembre, fissata con la successiva riapertura dei termini. In tutta l'area di Roma su 1.005 proposte hanno risposto positivamente 145 assistiti, poco più del 14%. La stessa percentuale è stata sfiorata a Milano. "Riteniamo che questi dati siano rappresentativi di una tendenza ad una risposta limitata da parte dei contribuenti, nonostante gli sforzi dell'Agenzia delle Entrate per promuovere l'iniziativa», osserva l'equity partner ed esperto fiscale di NexumStp, Giovanni De Summa.

«Anche se si tratta di un'opportunità per pianificare il proprio reddito fiscale futuro, soprattutto per le partite IVA in espansione ed in crescita, la scelta di aderire al CPB richiede una valutazione attenta e un'analisi finanziaria ed economica strutturata per non incorrere in potenziali rischi», consiglia De Summa.

— © Riproduzione riservata — ■



Allarme sull'industria: «In discesa da 21 mesi»

Orsini: rilanciare gli investimenti. Da Stellantis a Beko, fabbriche in crisi

Il punto è questo: prima del Covid, nel 2019, la quota di ricchezza generata dalla nostra industria era pari al 19,9% del Pil. Oggi siamo scesi al 18,1%. In pratica, due punti in meno in soli cinque anni. Da notare: uno scossone importante le nostre fabbriche lo avevano già avuto con la crisi del 2008. Infatti la quota dell'industria era del 22% nel Duemila. Morti e feriti allora rimasero sul terreno, sul mercato sopravvissero le aziende in grado di reggere la competizione internazionale. Ma adesso la storia si ripete.

Valore aggiunto

Gli epicentri del terremoto nella manifattura sono più di uno. Di certo l'auto. Ma anche l'elettrodomestico. E poi tessile e calzaturiero. Si potrebbe dire: possiamo produrre meno macchinari e «cose» se compensiamo con servizi e turismo. Ma non è proprio così: l'industria genera maggiore valore aggiunto e in molti casi offre lavoro di migliore qualità e più retribuito.

In questo scenario, da qual-



Emanuele Orsini, 51 anni, da maggio del 2024 è presidente di Confindustria. In precedenza è stato presidente di Federlegno e di Flae

che mese l'industria continua a registrare sul calendario cattive notizie. Prima di tutto la produzione industriale è in calo da 21 mesi. Ieri, al bollettino già pieno di segni meno dell'Istat, si è aggiunto quello del centro studi di Confindustria. Che dice: «In ottobre la produzione continua a registrare un calo del 3,6% ten-

denziale (cioè rispetto allo stesso mese del 2023). Un risultato pesantissimo in particolare per veicoli (-34,5%) e articoli in pelle (-17,2%)».

Minori investimenti

Tempi duri, e così l'industria reagisce investendo di meno. Un indicatore interessante arriva dai dati — anche questi diffusi ieri — di Uciimu, l'associazione dei produttori di macchine utensili e robot. Macchine che vengono comprate dalle fabbriche che vogliono rinnovarsi e produrre meglio e di più. Ma nel 2023 il mercato interno è andato malissimo: meno 33,5% il valore delle vendite alle aziende italiane. Non un buon segnale. Perché meno un'impresa innova, meno sarà competitiva in futuro.

Se l'Italia non compra, per l'industria italiana non resta che bussare all'estero. E in effetti su questo abbiamo fatto bene, scalando la classifica dei Paesi esportatori e superando anche il Giappone. Ma adesso, secondo il centro studi di Confindustria «l'export ita-

Le tappe

● In Italia nel 2023 sono stati prodotti circa 750 mila veicoli. Quest'anno si chiuderà sotto i 500 mila

● L'uscita dell'amministratore delegato Carlos Tavares ha messo in evidenza le difficoltà del gruppo Stellantis

● La nuova commissione europea deve valutare se modificare le norme che prevedono lo stop alla vendita di auto con motore a scoppio entro il 2035

liano di beni, dopo tre cali trimestrali consecutivi resta debole nel quarto. Le vendite extra-Ue sono diminuite in ottobre (-3,5% in valore), per la frenata del mercato Usa e la caduta dell'export verso la Cina (-21,3% nei primi dieci mesi). Stati Uniti e Germania sono in frenata e insieme valgono oltre il 20% del nostro export.

Il nodo golden power

Intervistato dall'Ansa, il presidente di Confindustria ha rivolto una specie di chiamata alle armi a tutto il mondo della produzione. Non solo agli imprenditori, anche ai sindacati. «Il 2025 sarà un anno cruciale — ha detto Orsini —.

Il contributo

La ricchezza generata dall'industria prima del Covid era il 19,9% del Pil. È scesa al 18,1%

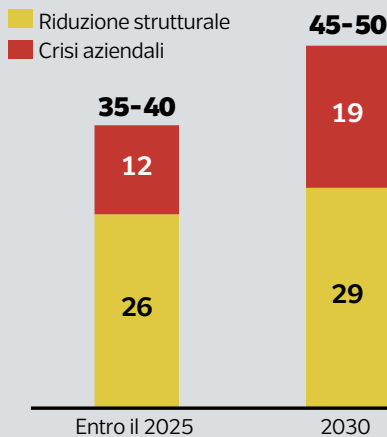
Solo lavorando insieme anche con i sindacati possiamo affrontare le grandi sfide che ci attendono, per salvaguardare posti di lavoro e interi comparti industriali». In altre parole: il nemico è fuori, a casa stringiamo i ranghi. Operazione non scontata. È in una fase conflittuale per esempio la negoziazione del nuovo contratto dei metalmeccanici, con scioperi articolati a livello territoriale in tutto il Paese.

Da segnalare anche la posizione di Confindustria sul golden power, prospettato dal governo nell'elettrodomestico e non solo: «Il golden power è essenziale per proteggere asset strategici ma va applicato con equilibrio e trasparenza anche per essere attrattivi verso gli investitori esteri», avverte il presidente di Confindustria. Come dire: attenzione al bastone, con i capitali stranieri funziona meglio la carota.

Rita Querezè
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta

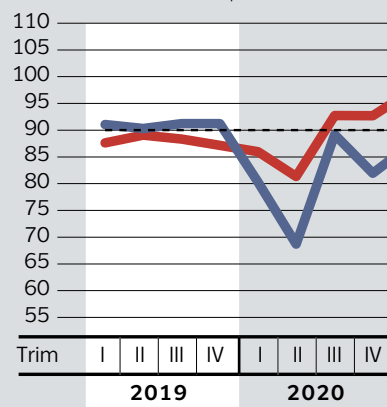
Posti a rischio nella filiera della componentistica auto
(numero di addetti in migliaia)



Fonte: Anfia, AlixPartners

In calo gli indici di fiducia

(Italia, indice 2021=100 e 50=nessuna variazione, medie trimestrali)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Commissione europea e Refinitiv

Produzione industriale

(variazione percentuale)

Attività estrattiva
Attività manifatturiere
Alimentari
Tessile
Industria del legno
Fabbricazione di coke e petroliferi
Chimica
Farmaceutica
Articoli in gomma e materie plastiche
Metallurgia
Computer, elettronica
Apparecchiature elettriche
Macchinari
Mezzi di trasporto
Altre industrie manifatturiere
Energia elettrica
Totale

Fonte: Istat

THERE IS ETERNITY
IN EVERY BLANCPAIN

The spirit to preserve.

"Creation"
Wildlife Photographer
of the Year 2021
Grand Title winner
© Laurent Ballesta

JB
1735
BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

A Fifty Fathoms is for eternity.
Launched in 1953, the Fifty Fathoms is the first modern diver's watch. Created by a diver and chosen by pioneers, it played a vital role in the development of scuba diving. It is the catalyst of our commitment to ocean conservation.

I comparti sotto pressione
Dalle lavatrici
al tessile,
ecco la mappa
di chi soffre di più

Primo piano | Occupazione

Mercato del lavoro
Il focus
Excelsiorienta

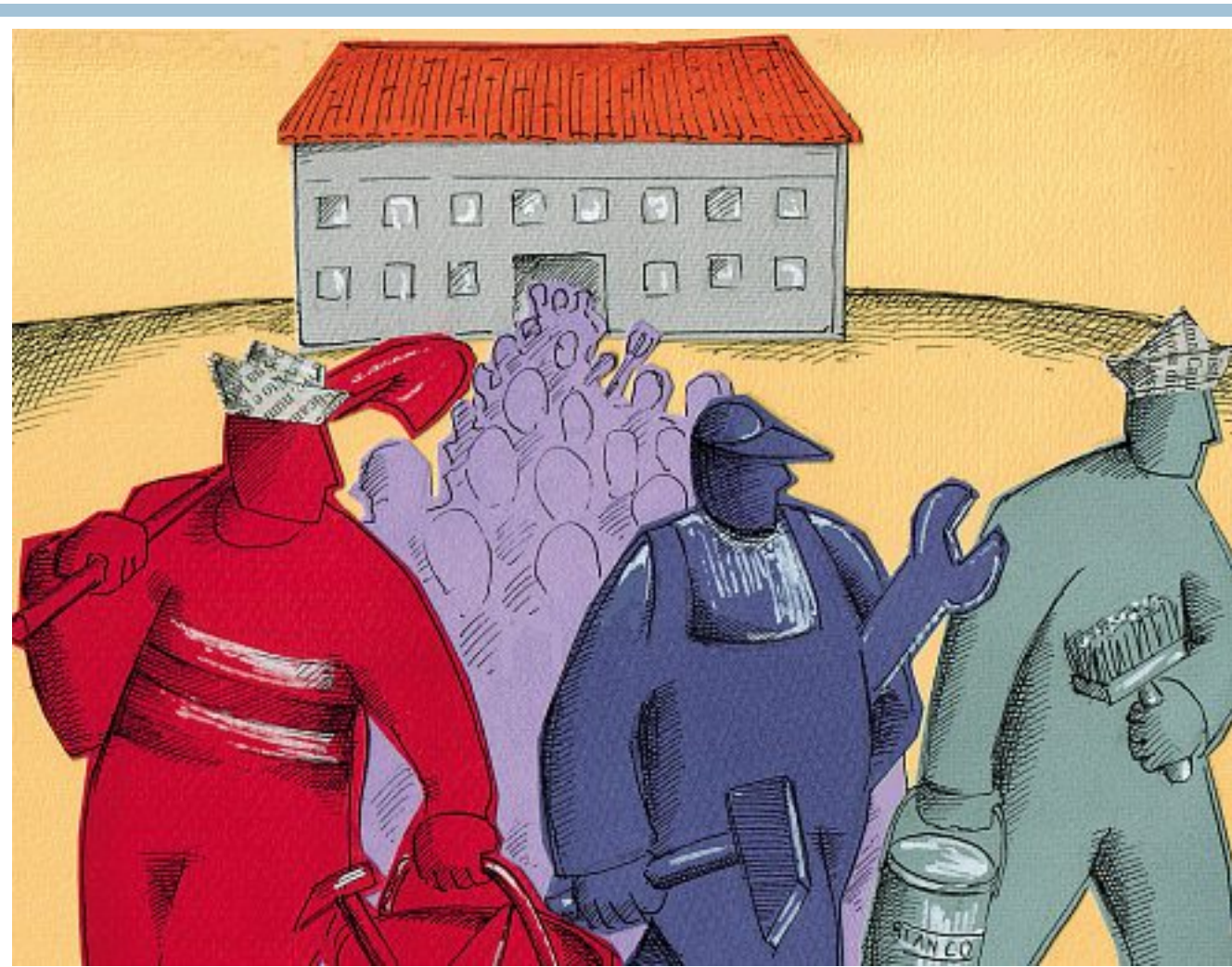
Dai tessitori agli intonacatori fino ai terapeuti e ai pastai: ecco le figure più difficili da trovare per le imprese della Campania

di **Paolo Grassi**

Alla voce **agroalimentare** la professione con maggiore difficoltà di reperimento, in Campania, risulta quella dei «conduttori di macchinari per la lavorazione e la conservazione della carne e del pesce» (vale a dire coloro che devono tagliare, tritare, essiccare, salare, affumicare, insaccare, cuocere, inscatolare e confezionare prodotti destinati al consumo alimentare). Il 75% delle richieste per queste figure, infatti, resta lettera morta. Lo rivela *Excelsiorienta*, «la piattaforma che Unioncamere ha ideato per aiutare studenti e studentesse a orientarsi nel mondo del lavoro». Un «ponte (digitale) che si avvale dei dati e dell'esperienza del Sistema Informativo Excelsior proprio per creare un collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro».

Restando al comparto agroalimentare, al secondo posto nella graduatoria delle figure professionali più difficili da reperire in regione si... piazzano i «panettieri e pastai artigianali» (63%).

Come va nelle **altre filiere industriali**? Nel 64% dei casi,



giche, neurologiche, psichiatriche, reumatologiche, gastrointestinali e dell'apparato urinario. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici».

Il podio regionale

Sul podio delle professioni più difficili da reperire in regione, dunque, troviamo al terzo posto — ex aequo — gli **intonacatori** e gli **addetti ai macchinari dell'industria tessile e delle confezioni** (87%); al secondo posto ci sono gli **specialisti in terapie mediche** (91%); al primo gli **operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria** (98%).

Il quadro generale

Dalla Campania all'Italia. Laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione, diplomati del sistema moda, qualificati nell'indirizzo legno. Sono questi i titoli di studio più difficili da trovare nel 2024. Tra i più ricercati? Quanti sono in possesso di una qualifica o di un diploma del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP): le imprese dell'industria e dei servizi ne cercano 2 milioni e 100mila, ma per la metà fanno fatica a trovarli.

Le lauree

I titoli di studio più richiesti? «Le imprese nazionali contano di inserire negli organici complessivamente 772mila figure con un titolo terziario, di cui 69mila laureati e 81mila diplomati ITS Academy. Sono quasi 1,4 milioni i diplomati tecnico-professionali ricercati, cui si aggiungono, tra i diplomati quinquennali, oltre 145 mila liceali. Ammontano invece a 2,1 milioni i profili con un titolo di istruzione e formazione professionale (IeFP). Laurea, ITS Academy, diplomi e titoli IeFP corrispondono all'80% del totale dei 5,5milioni di assunzioni programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi». Economia e ingegneria le lauree più richieste.

L'analisi

«La difficoltà di reperimento delle persone rappresenta un serio problema per il sistema produttivo nazionale», sottolinea Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere. «In questo scenario, l'invecchiamento demografico sarà uno dei fattori più rilevanti nell'intensificare il mismatch nei prossimi anni. Per farvi fronte serve un mix di interventi dedicati: orientamento ai giovani, miglior dialogo scuola-impresa e una strategia nazionale per trattenere e valorizzare i giovani talenti, premiandone le competenze e soddisfacendone le legittime aspirazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore moda è quello dove risulta più arduo reperire professioni specifiche Ma mancano anche meccanici per auto

per esempio, un'azienda campana dovrà (a malincuore) desistere dall'assumere «operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche». Una professione che, per la cronaca, significa, nello specifico: «conduttore di macchine automatiche per saldatura ad arco; addetto alla fresatura industriale dei metalli o alle presse industriali dei metalli». Difficilmente reperibili (54%) anche gli «stampatori offset e alla rotativa» o gli «installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici» (il 52% delle volte la ricerca non porta risultati positivi).

Nei **servizi privati** Excelsiorienta segnala soprattutto la difficoltà nel rintracciare «agenti immobiliari» (59%) e «addetti agli sportelli per l'esazione di imposte e contributi e al recupero crediti» (47%).

E passiamo alla voce **commercio e turismo**. In questo caso, sempre in Campania, sembra davvero complicato trovare «meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate» da assumere (la ricerca non porta buoni esiti nel 76%

delle circostanze). Nel 74% dei casi, ancora, non si trovano «farmacisti».

Una delle prime posizioni nella graduatoria, però, spetta agli «intonacatori» (segmento **costruzioni e infrastrutture**): 87%. Appena un punto sotto ci sono gli «installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione».

Guardando al comparto **formazione e cultura**, sul podio delle figure più difficili da reperire ci sono gli «istuttori di discipline sportive non agonistiche» (67%), gli «estetisti e truccatori» (59%) e gli «acconciatori» (57%).

Quanto al settore **informatica e telecomunicazioni**, in Campania è quasi un'impresa reperire «progettisti e amministratori di sistemi» (nell'82% dei casi la ricerca risulta vana). Seguono gli «analisti e progettisti di software» (64%). Alla sezione **arredo** si abbina una difficoltà di reperimento pari al 49% per «falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno».

Alla voce **meccatronica e robotica**, poi, Excelsiorienta segnala un coefficiente di dif-

ficoltà pari al 74% alla voce «ingegneri dell'informazione» (questa figura, per la precisione, ne genera due: «progettista elettronico e di hardware»).

Sul versante **mobilità e logistica** tre le figure più complicate da rintracciare sul mercato del lavoro campano: «addetti alla gestione amministrativa trasporto merci» (56%); «conduttori di tram, autobus e filobus» (52%); «conduttori di mezzi pesanti e camion» (51%).

Il comparto **moda** è sicuramente quello che propone la maggiore difficoltà nel reperimento di manodopera qualificata: gli «operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria» sono praticamente introvabili (grado di difficoltà: 98%). Un eloquente 87% si associa invece alla voce «altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni». Nel 91% dei casi, infine, Excelsiorienta segnala l'impossibilità di assumere — spostando l'obiettivo sul segmento **salute** — «specialisti in terapie mediche». Le professioni «comprese in questa categoria applicano le conoscenze esistenti nel campo della diagnosi e del trattamento specialistico non chirurgico delle lesioni, dei traumi, delle disfunzioni e delle patologie della pelle, del sangue, cardiovascolari, polmonari, endocrinologiche, allergologiche, geriatriche, pediatriche, oncologiche».

La scheda

● Excelsiorienta è la nuova piattaforma che Unioncamere ha ideato per aiutare studenti e studentesse a orientarsi nel mondo del lavoro. Un ponte (digitale) che si avvale dei dati e dell'esperienza del Sistema Informativo Excelsior per creare un collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

98

per cento

Il grado di difficoltà nella ricerca di «operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria»

91

per cento

Il grado di difficoltà nel reperire sul mercato del lavoro «specialisti in terapie mediche» da assumere in Campania

87

per cento

Grado di difficoltà nel reperire «intonacatori» e «addetti ai macchinari dell'industria tessile e delle confezioni»

Stellantis, riparte la produzione

Via libera a Panda e Tonale

Vertice in Regione in attesa dell'incontro al Ministero, chiesto un piano per l'automotive

A 24 ore dall'accordo siglato martedì al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), le società Trasnova, Logitech e Teknoservice hanno formalizzato la revoca delle procedure di licenziamento per un totale di 249 lavoratori. L'intesa prevede una proroga di un anno per i contratti tra Trasnova e Stellantis, inizialmente in scadenza il 31 dicembre 2024. La decisione ha posto fine così a otto giorni di proteste dei lavoratori davanti ai cancelli dello stabilimento Giambattista Vico di Pomigliano d'Arco. Il presidio è stato rimosso.

Intanto la ripresa produttiva in fabbrica è fissata già per oggi: nello stabilimento si tornerà a lavorare su Panda e Alfa Romeo Tonale, con i lavoratori richiamati in fabbrica per entrambi i turni. Contestualmente, Stellantis ha revocato la cassa integrazione prevista per oggi e domani, puntando a recuperare i giorni di produzione persi. Intanto ieri si è tenuto a Palazzo Santa Lucia un tavolo regionale convocato dal governatore Vincenzo De Luca, che ha visto la partecipazione dei sindacati confederali e di categoria. Tra i principali temi discussi, il futuro della transizione energetica e industriale di Stellantis e dell'intero settore automotive campano. E soprattutto si è discusso di ciò che accadrà al Mimit il 17 dicembre al vertice convocato dal ministro Urso con tutte le parti in campo, anche con il gruppo automobilistico italo-francese. Il presidente De Luca infatti ha raccontato della telefonata intercorsa il giorno prima proprio con Adolfo Urso sulla vicenda Stellantis. «Abbiamo ribadito - sottolineano Giovanni Sgambati e Crescenzo Auriemma, segretari generali di Uil e Uilm Campania - l'importanza di confermare gli impegni presi dal ministro Urso, ma riteniamo che il tavolo debba essere spostato a Palazzo Chigi per dare maggiore centralità alla questione». E per Nicola Ricci, segretario ge-

nerale della Cgil Napoli e Campania sono necessarie «risposte immediate» sul piano produttivo per gli stabilimenti di Pomigliano e Pratola Serra. «La soluzione trovata per Trasnova evita, per ora, i licenziamenti, ma serve una riflessione più ampia sull'intero settore, che in Campania coinvolge circa 20 mila addetti tra diretti e indiretti», dice ancora Ricci.

Per i sindacati è comunque indispensabile e prioritario un piano strategico che garantisca investimenti mirati e politiche di sostegno per il settore automotive in Campania. «È indispensabile — affermano in una nota congiunta, il segretario Generale della Fim Campania, Giuseppe De Francesco, ed i segretari generali della Fim di Napoli, Biagio Trapani, e di quella Irpinia-Sannio, Luigi Galano — salva-

guardare i livelli occupazionali e promuovere lo sviluppo industriale del territorio, aggiungendo che la transizione verso la mobilità sostenibile deve essere al centro delle politiche industriali regionali». E c'è per il sindacato anche una questione di formazione da affrontare: «È urgente — spiega Doriana Buonavita, segretaria generale della Cisl Campania — definire percorsi formativi per adattare le competenze dei lavoratori alla produzione di veicoli elettrici. Un anno passa in fretta. Servono politiche attive e concrete per garantire un futuro a questi lavoratori».

Al tavolo oltre l'assessore al Lavoro e Attività Produttive della Regione, Antonio Marchiello anche Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale. «Oggi più che mai è indispensabile fare

squadra — dice Ciarambino - al di là dei colori politici, per difendere le eccellenze produttive dell'automotive campano. Promuoverò un incontro tra sindacati e consiglieri regionali per garantire che la politica si attivi a tutti i livelli nella difesa del comparto e dei lavoratori».

Sempre ieri il ministro Adolfo Urso nel corso dell'incontro con l'Anfia ha anticipato le sue intenzioni in vista del tavolo del 17 dicembre: «Chiederemo a Stellantis — spiega Urso - che nessun stabilimento in Italia sia chiuso e che non ci siano licenziamenti. Proporremo inoltre un nuovo patto con le imprese della componentistica, per affrontare le sfide della transizione industriale».

Paolo Picone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La ripresa produttiva in fabbrica a Pomigliano è fissata già per oggi: nello stabilimento Stellantis si tornerà a lavorare su Panda e Alfa Romeo Tonale, con i lavoratori richiamati in fabbrica per entrambi i turni. Stellantis ha revocato la cassa integrazione prevista per oggi e domani, puntando a recuperare i giorni di produzione persi. Intanto ieri si è tenuto a Palazzo Santa Lucia un tavolo regionale convocato dal governatore

Ruotolo (Pd)

Commissione di accesso

Allarme anche per Pomigliano

«Con cadenza quasi settimanale ormai, si insediano le commissioni d'accesso nei comuni dove si ipotizzano le infiltrazioni della camorra. Dopo quella di Poggioreale della settimana scorsa, si è insediata la commissione d'accesso nel comune di Pomigliano d'Arco. È una vera e propria emergenza



democratica». Lo afferma Sandro Ruotolo (foto) europarlamentare Pd. «Sono decine ormai i comuni sciolti per camorra nel napoletano negli ultimi anni - dice —, alcuni dei quali anche a guida centrosinistra. È giunto il momento di una riflessione pubblica della nostra comunità sulla questione morale, aperta alla società civile e alle altre forze politiche del campo democratico, affrontando una serie di interrogativi a cominciare dai meccanismi di costruzione del consenso. Abbiamo già perso se aspettiamo sempre l'operato della magistratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

A chi serve il referendum?

di **Giuseppe Coco**

SEGUE DALLA PRIMA

Non per esigenze di riparto di potere all'interno del sistema politico. Credo che un linguaggio così duro da parte della Corte nel censurare le motivazioni della politica sia davvero inusuale.

Un aspetto interessante è che nell'affermare che si possono devolvere solo funzioni, la Corte poi richiama la necessità di provare che effettivamente quelle funzioni siano meglio esercitate a livello locale, nelle singole leggi di devoluzione. Questo implica che ogni tentativo di devoluzione di funzioni che la Corte riterrà ingiustificato sulla base del criterio della sussidiarietà sarà censurato dalla Corte stessa.

Inoltre, a scanso di equivoci, vengono indicate le materie pur presenti nell'articolo 116, che non possono essere devolute: rapporti con l'estero, grandi infrastrutture energetiche ed ambiente, ad esempio, sono escluse a priori perché in gran parte devolute alla Unione. Il criterio di sussidiarietà afferma, in breve, che ogni funzione va assegnata al livello di governo più basso possibile, ove non sussistano externalità significative tra giurisdizioni. Ovvero se non ci sono motivi di efficienza ed equità (nella forma, ad esempio, di economie di scala nella fornitura oppure superiorità di una fornitura con criteri omogenei). In questi casi le funzioni non possono essere affidate al livello di governo più basso.

Moltissime materie su cui è

stata chiesta l'autonomia ricadono in una di queste due fattispecie. Il ministro Calderoli non deve aver letto in passato molto attentamente la nota della Corte, altrimenti non sarebbe stato così ottimista sulla possibilità di procedere nel processo. A fronte di una vittoria così ampia dell'opinione anti-autonomista, però, trapeza in alcuni una certa insoddisfazione per le conseguenze della sentenza sul possibile referendum. Appare probabile che il referendum abrogativo sia ormai superfluo.

La Corte di Cassazione deve pronunciarsi, e le opinioni dei giuristi sono discordanti, come sempre. La domanda che sorge è perché qualcuno dovrebbe essere insoddisfatto di una sentenza che accoglie pressoché interamente le proprie ragioni, a fronte di una prospettiva del referendum a dir poco incerta. Perché, cioè, si dovrebbe voler rischiare la bocciatura nelle urne e la spaccatura territoriale del paese? L'insoddisfa-

zione a mio parere viene anche da ambienti che hanno un interesse a uno scontro e una conta, anche nel caso si perda. La retorica rivendicazionista del Sud, anche con alcune (non molte) ragioni, ha guadagnato un terreno impensabile pochi anni fa. La rivendicazione territoriale, che ha riguardato quasi esclusivamente il Nord fino a dieci anni fa, con il progredire del regionalismo e la progressiva inevitabile stretta sulle risorse pubbliche si è diffusa in particolare nelle regioni nelle quali la spesa pubblica è più importante in termini relativi. Per questi ambienti lo scontro è vitale, anche se si perde, perché è una occasione per fidelizzare e radicalizzare un elettorato su un tema rivendicativo specifico, anche a costo di spaccare il paese. Per questo si preferirebbe affrontare una pericolosa prova elettorale, che potrebbe persino finire con una legittimazione popolare dell'autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica Federlab

di **Roberto Russo**

SEGUE DALLA PRIMA

«La Regione Campania? Una specie di Robin Hood alla rovescia: toglie soldi a chi ne ha più bisogno», accusa Gennaro Lamberti, presidente di Federlab Italia. Contestato l'accordo che Palazzo Santa Lucia ha stipulato, lo scorso 3 dicembre, con le associazioni di categoria delle case di cura private, «per togliere 15 milioni dal comparto della specialistica (laboratori, radiologia, medicina nucleare, cardiologia, odontoiatria e tutte le altre branche a visita) per darli proprio alle cliniche affinché queste potessero pagarsi le prestazioni eccedenti il budget». Tutto ciò, incalza Lamberti: «Mentre le nostre strutture aspettano da 8 mesi di

conoscere il budget definitivo per il 2024, dopo però aver già subito una decurtazione del 7 per cento sui tetti del 2023». Per il presidente di Federlab: «È inaccettabile togliere risorse ad un comparto già in estrema sofferenza e che, a metà del mese, è costretto a non accettare più prestazioni a carico del Servizio Sanitario Regionale a causa dell'insufficienza dei fondi».

Fondi, accusa ancora Lamberti «che poi si scopre essere stati attribuiti ad un settore diverso rispetto al nostro per pagare le prestazioni eccedenti quegli stessi limiti che invece a noi non è consentito sfiorare». «I nostri laboratori - rincara la dose Federlab - stanno erogando servizi in virtù di un contratto provvisorio che è molto più basso rispetto a un anno fa. Come se non bastasse, in tanti hanno fatto notevoli investimenti per accedere ai fondi destinati a premiare le strutture virtuose. Risultato? Siamo penalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA